

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 403° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	18
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	25
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	31
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	35
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	36
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	40
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	47
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	66

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) .....	<i>Pag.</i>	5
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) .....	»	8

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	<i>Pag.</i>	4
Regolamento .....	»	3

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i>	70
Riforma amministrativa .....	»	71

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - <i>Giustizia - Pareri</i> .....	<i>Pag.</i>	75
--	-------------	----

---

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**21<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MANCINO

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

### DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO

**«Modificazione degli articoli 14 e 21 del Regolamento del Senato; introduzione di una disposizione transitoria» (Doc. II, n. 25)**  
(R167 000, C20<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE ricorda alla Giunta il contenuto del Documento in titolo. Tale proposta di modifica del Regolamento prevede una disciplina a regime, che eleva a tredici il numero dei componenti richiesto per la costituzione di un Gruppo parlamentare; per i Gruppi che si formino nel corso della legislatura, il *quorum* è raddoppiato. Una disposizione transitoria mantiene in vita i Gruppi già costituiti all'inizio della XIII legislatura, purchè ad essi aderiscano almeno sei membri. I Gruppi superstiti, tuttavia, perdono il potere di designare i propri componenti in più di una Commissione; potere che, in prospettiva, è destinato a venir meno definitivamente, coincidendo il *quorum* per la costituzione di un Gruppo con il numero delle Commissioni permanenti.

Prendono la parola, successivamente, i senatori PREIONI, CUSIMANO, SMURAGLIA e D'ONOFRIO.

Emergendo l'esigenza di ulteriori approfondimenti, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, che si riserva di convocare in tempi brevi.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**159ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PREIONI

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, C21ª, 0072º)

Il PRESIDENTE informa che, in data odierna, il senatore Renato Meduri ha trasmesso alla Giunta copia di un articolo di stampa, apparso il 13 dicembre 1998 sul giornale «Il Quotidiano», nel quale compaiono notizie relative ai contatti intrattenuti tra il signor Lamberti Castronuovo, che ha presentato querela per diffamazione nei suoi confronti, e rappresentanti della criminalità organizzata calabrese.

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE*

*Seguito dell'esame della richiesta di deliberazione avanzata dal senatore Maurizio Ronconi in relazione al procedimento penale n. 1524/97 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Perugia*  
(R135 000, C21ª, 0069º)

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 2 giugno 1998, nel corso della quale è stato ascoltato il senatore Ronconi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, e proseguito nella seduta del 12 gennaio 1999.

Prosegue la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori FASSONE, GRECO, RUSSO, BATTAGLIA, BRUNI ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito della discussione nonché l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****4<sup>a</sup> (Difesa)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**13<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente della Commissione Difesa*

AGOSTINI

*indi del Presidente della Commissione Affari Costituzionali*

VILLONE

*Intervengono il ministro della difesa Scognamiglio Pasini e per lo stesso dicastero il sottosegretario di Stato Brutti, nonchè il sottosegretario di Stato per l'interno Sinisi.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2793-ter)** *Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza*, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite

**(50)** **BERTONI e DE LUCA Michele.** – *Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

**(282)** **CUSIMANO ed altri.** – *Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

**(358)** **LORETO.** – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

**(1181)** **FIRRARELLO e RONCONI.** – *Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri*

**(1386)** **PALOMBO.** – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

**(2958)** **BERTONI.** – *Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma*

**(3060)** **PALOMBO e PELLICINI.** – *Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di Finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*

– e della **petizione n. 242** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 maggio scorso.

Il presidente AGOSTINI fa presente che nella seduta del 14 maggio scorso si era fissato per il 1° giugno il termine per la presentazione degli emendamenti al testo del Comitato ristretto. Tuttavia, essendo nel frattempo intervenuti molti fatti nuovi (come ad esempio una nuova compagine governativa), ipotizza una riapertura del termine per gli emendamenti, per martedì 26 gennaio alle ore 12.

Il relatore per la Commissione Affari Costituzionali ANDREOLLI concorda, tenuto conto del periodo trascorso dalla presentazione del testo da parte del Comitato ristretto. Essendo mutati i titolari dei due Dicasteri interessati, forse non sarebbe inopportuno acquisire la valutazione dei nuovi Ministri.

Il senatore PALOMBO dichiara di condividere la proposta del presidente Agostini in ordine alla riapertura dei termini; al contempo, auspica una presa di posizione formale dei nuovi Ministri della Difesa e dell'Interno.

Il senatore UCCHIELLI, pur comprendendo le ragioni della proposta di riapertura dei termini per gli emendamenti, sottolinea l'esigenza di concludere in tempi brevi l'esame degli emendamenti.

La senatrice BUCCIARELLI suggerisce che, alla ripresa dei lavori delle Commissioni riunite dopo la scadenza del nuovo termine, una seduta prolungata e preventivamente programmata, sia destinata all'esame dei disegni di legge. Sedute brevi e frammentarie non sono proficue per un *iter* accelerato.

Il senatore ROTELLI richiama l'attenzione sulle problematiche di merito che debbono essere affrontate, come la questione relativa alla partecipazione dei sindaci alle riunioni del comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Sembra che da ultimo il Governo abbia modificato la propria posizione al riguardo, essendo favorevole ad una presidenza del comitato stesso da parte dei sindaci dei comuni capoluogo.

Il senatore SEMENZATO, rievocate le continue rimediazioni del Governo precedente in ordine ai problemi in esame, chiede di sapere con chiarezza quale sia l'impostazione attuale. Solo sulla base di tali elementi sarà possibile per la Commissione lavorare in modo continuo.

Il senatore PELLICINI, in sintonia con quanto dichiarato dai senatori Palombo e Semenzato, sollecita il governo a esplicitare i suoi orientamenti attuali.

Il presidente VILLONE ravvisa l'opportunità di acquisire la posizione del nuovo Governo nel corso dell'esame degli emendamenti.

Il relatore per la Commissione Difesa LORETO reputa logico ritenere che, in assenza di dichiarazioni difformi, la posizione dell'esecutivo non si sia modificata. Rievoca il dibattito dell'altro ieri nell'Aula del Senato – allorché si pose, fra le altre cose, il problema del riordino dei meccanismi di avanzamento degli ufficiali dell'Arma- e fa presente che l'approvazione del testo in discussione potrebbe favorire la soluzione di tanti problemi, fra i quali anche quello menzionato, relativo alla carriera degli ufficiali.

Il ministro della Difesa SCOGNAMIGLIO PASINI auspica la conclusione in tempi brevi dell'esame del testo articolato. Conferma quanto dichiarato a suo tempo dal suo predecessore e reputa di poter affermare altrettanto per quanto riguarda il Ministero dell'Interno.

Il senatore PALOMBO insiste per un esame approfondito e non superficiale. Chiede un'audizione dei ministri competenti prima della scadenza dei termini per gli emendamenti, in modo da permettere ai senatori di presentare emendamenti in relazione a quanto dichiarerà il Governo. Propone come limite temporale martedì 2 febbraio.

Il sottosegretario BRUTTI ribadisce la costante volontà da parte del Governo di affrontare quanto prima i temi all'ordine del giorno e la disponibilità dello stesso a dialogare in modo aperto con il Parlamento.

Il senatore MAGNALBÒ ritiene che, trattandosi di una delega legislativa, occorre prevedere criteri sufficientemente precisi onde indirizzare i successivi provvedimenti delegati.

Il sottosegretario SINISI dichiara che il Governo si riserva di presentare nuove indicazioni e che prenderà posizione sul merito delle questioni nel corso dell'esame degli articoli.

Le Commissioni convengono sulla proposta di riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, fissandolo per martedì 26 gennaio alle ore 12.

Il senatore AGOSTINI ipotizza la convocazione delle Commissioni riunite per mercoledì 27 gennaio.

Il presidente della Commissione Affari Costituzionali VILLONE avverte che, considerato il calendario dei lavori della Commissione da lui presieduta, occorrerà concordare in un momento successivo la data di convocazione della prossima riunione delle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)****4<sup>a</sup> (Difesa)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**10<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
AGOSTINI

*indi del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*  
MIGONE

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*Intervengono i ministri degli affari esteri Dini e della difesa Scognamiglio Pasini e i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Ranieri e per la difesa Guerrini.*

*AUGURIO AL SENATORE ANDREOTTI*  
(A003 000, R47<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il presidente AGOSTINI, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i senatori delle Commissioni riunite, rivolge un fervido augurio al senatore Andreotti che oggi compie ottanta anni. Nel ricordare i numerosi incarichi da lui ricoperti e il ruolo di grande rilevanza che ha svolto nella politica e nelle istituzioni italiane dal dopoguerra, si augura che il senatore a vita Andreotti continui ad offrire al Senato il prezioso contributo della sua esperienza anche nelle prossime legislature.

Il presidente della 3<sup>a</sup> Commissione MIGONE si associa all'augurio, ricordando che dal 1992 la Commissione affari esteri ha la fortuna di avvalersi della competenza e della straordinaria esperienza del senatore Andreotti.

Il senatore ANDREOTTI ringrazia i colleghi del caloroso augurio e rileva con soddisfazione che le condizioni dell'Italia e dell'Europa sono ora ben diverse da quelle in cui iniziò la sua attività parlamentare, nell'immediato dopoguerra. Si augura pertanto che la sua generazione

possa lasciare in eredità ai giovani un mondo fondato sui valori della pace, della libertà e della democrazia.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, R47<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni riunite accolgono tale proposta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa sulla situazione nel Kosovo e sulla partecipazione italiana alla «extraction force» in territorio macedone**  
(R046 003, R47<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Il presidente MIGONE, nell'introdurre il dibattito di scottante attualità sulla situazione in Kosovo, segnala che esso si è reso necessario ancor più per l'esigenza che il Parlamento sia informato ogni qualvolta si decidano invii di truppe italiane in zone di crisi. Dà quindi la parola ai Ministri presenti.

Il ministro degli affari esteri DINI rileva innanzitutto come il problema dell'equilibrio dei Balcani rivesta ancor più importanza e attualità per l'Italia in quanto ad ogni riaccendersi di conflitti si innesca un flusso di profughi verso le coste adriatiche, riflesso della vasta incidenza della crisi attuale di fronte alla quale soltanto il pronto intervento della comunità internazionale sta evitando una catastrofe umanitaria.

Ricorda che un momentaneo, ma precario equilibrio è stato raggiunto a seguito degli accordi conclusi a Belgrado il 13 ottobre scorso tra il presidente Milosevic e l'inviato speciale Richard Holbrooke, tradotti nella risoluzione delle Nazioni Unite n. 1203, con i quali il governo di Belgrado si è impegnato a ritirare le proprie truppe e le formazioni kosovare a sospendere le azioni di guerriglia per favorire il rientro degli abitanti nei villaggi: a garanzia di ciò le parti hanno accettato l'intervento di 2000 osservatori dell'OSCE fra i quali 250 italiani. Tale operazione è attualmente in corso, e funziona un centro di addestramento guidato da personale italiano che coordina le sedi regionali già aperte. Miglioramenti sono già stati registrati laddove gli osservatori dell'OSCE sono presenti in modo pervasivo, mentre purtroppo si continuano a registrare scontri tra le forze di Belgrado e il cosiddetto «esercito di liberazione kosovaro» (UCK), il che ha portato un notevole pessimismo nel rapporto presentato nei giorni scorsi dal Segretario generale delle Nazio-

ni Unite, Kofi Annan. In effetti, il fatto più grave risiede nel mancato avvio di un negoziato politico e di un dialogo diretto tra le parti: nonostante l'intesa attività diplomatica, le divisioni interne fra i differenti gruppi kossovaresi impediscono la creazione di un fronte unitario in grado di interloquire con le autorità di Belgrado. Questo atteggiamento di dilazione nasconde forse l'intento di rafforzare le posizioni kossovaresi per tentare di indurre la comunità internazionale a schierarsi decisamente per l'indipendenza, soluzione che invece non è sostenuta dalla comunità occidentale che mira piuttosto a sostenere concessioni di autogoverno e di ampia autonomia nel Kosovo.

Un elemento particolarmente inquietante è la presenza rilevata nelle file kossovaresi di cittadini albanesi, cosa che può rischiare di distogliere l'impegno delle autorità di Tirana dalle priorità interne dell'Albania, che rivestono particolare importanza per l'Italia che ne ha assunto attivamente il sostegno.

Per quanto riguarda l'intervento internazionale ricorda che l'Alleanza atlantica ha impegnato nel Kosovo due tipi di missioni: la prima di sorveglianza aerea e la seconda di schieramento in Macedonia a tutela degli osservatori OSCE, di 2000 uomini, dei quali 250 italiani, come forza di intervento rapido in caso di necessità. Sottolinea il carattere particolarmente innovativo di questa seconda missione che rappresenta un impegno tutto europeo, anticipando una delle forme possibili di quella politica di sicurezza dell'Unione che sta emergendo a fatica.

Riassume infine le linee ispiratrici dell'azione del Governo italiano che è impegnato a perseguire il dialogo, a portare avanti una soluzione politica, a consolidare la tregua attuale rafforzando l'assistenza umanitaria ed esplorando forme di dialogo e di incoraggiamento per la convivenza interetnica: su queste linee si muovono i contatti politici e diplomatici sia con gli interlocutori serbi e kossovaresi, sia nelle sedi multilaterali. Ciò corona la presenza sul terreno di uomini e risorse italiani e testimonia, nei fatti e non solo nelle intenzioni, l'impegno dell'Italia per la costruzione delle istituzioni necessarie alla sicurezza dell'Europa nel nuovo secolo.

Il ministro della difesa SCOGNAMIGLIO PASINI si sofferma brevemente sulla missione che ha compiuto in alcuni paesi dell'area balcanica in questi ultimi tre giorni. La sua visita in Grecia, Albania e Repubblica Macedone ha confermato la considerazione che in quella travagliata regione del sud-est europeo, la politica e la diplomazia sono in movimento per ricucire ferite antiche e lacerazioni più recenti e ricercare nuovi equilibri più stabili e pacifici.

Rende noto che lunedì scorso, ad Atene, si è fatto un ulteriore passo avanti nella costituzione di una forza multinazionale di pace per l'Europa sudorientale di cui faranno parte, oltre all'Italia, Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria, Albania e la Repubblica Macedone. Ad Atene è stato infatti siglato, da parte dei Ministri della difesa dei sette paesi membri di questa forza, un protocollo aggiuntivo all'accordo istitutivo dello scorso settembre a Skopije. Da un punto di vista concreto si tratterà di una brigata formata dalle forze di tutti i paesi aderenti: costituirà

una forza di pace al servizio della stabilità e della sicurezza della regione.

Il rafforzamento della collaborazione anche militare nei Balcani segna un momento significativo nella storia della regione. Gli accordi nel campo della sicurezza costituiscono, infatti, premessa e contributo al rafforzamento della cooperazione politica ed economica di un nuovo clima di fiducia e trasparenza.

La crisi nel Kosovo è fortemente avvertita in Albania e presenta implicazioni potenzialmente molto destabilizzanti per quel paese, ove la crisi dovesse ulteriormente precipitare una conflittualità aperta ed estesa, con disastrose conseguenze anche sul piano umanitario e con esodi di massa delle popolazioni civili verso i paesi vicini. A Skopije, nel pomeriggio di ieri, ha incontrato il Ministro degli esteri norvegese (presidente in carica dell'OSCE), impegnato nella trattativa per il rilascio degli ostaggi serbi, conclusasi felicemente nella serata di ieri, i Ministri degli esteri e della difesa della Repubblica macedone ed infine ha visitato il contingente italiano della «extraction force», trovando uomini pronti, addestrati e motivati, consapevoli delle responsabilità e della estrema delicatezza del compito che sono chiamati ad affrontare. Vi era anche il Comandante della «extraction force», che ha avuto parole sincere di apprezzamento per il contingente italiano e per il significativo contributo operativo che esso apporta alla forza di estrazione nel suo complesso.

Con riferimento alla crisi del Kosovo, ritiene non inutile ricordare come l'attuale stato di conflittualità rappresenti, in ordine di tempo, l'ultima manifestazione di una secolare contrapposizione fra la popolazione serba ed albanese che trae le sue ragioni nella storia spesso sanguinosa, che ha caratterizzato l'intera regione balcanica, ancorché le tensioni in questa zona meridionale della ex Jugoslavia non si siano manifestate in modo virulento in concomitanza con lo scontro serbo-croato e con la crisi bosniaca. Il rafforzamento progressivo dell'UCK – movimento caratterizzato da dinamiche e contrapposizioni interne, spesso violente – e l'impiego da parte serba dell'esercito e di unità specializzate di polizia, anche per la repressione di manifestazioni pacifiche, hanno caratterizzato l'inevitabile intensificazione della conflittualità nel corso di questi ultimi anni fino all'acuirsi della crisi nell'estate dello scorso anno.

In quei mesi la crisi è giunta al suo culmine più violento con l'uso spropositato, da parte serba, della forza e con responsabilità di parte albanese-kosovara per un ricorso sempre più frequente ad attività di guerriglia armata. Si è trattato di un momento in cui la comunità internazionale ha dovuto far ricorso ad ogni mezzo, politico, diplomatico e militare, per evitare l'esplosione di una nuova crisi balcanica, potenzialmente ancora più pericolosa di quella che ha devastato la Bosnia Erzegovina. Il 23 settembre 1998 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, agendo nell'ambito del Capitolo VII, ha adottato la risoluzione 1199 che chiedeva a tutte le parti di porre termine alle ostilità e di dare corso a negoziati sul futuro del Kosovo. La «novità» di questa risoluzione, votata anche dalla Federazione russa e con l'astensione cinese, risiede nella sua fase conclusiva, ove si affermava che il Consiglio di Sicurezza, qualora non dovesse essere attuato quanto richiesto, avrebbe

preso in considerazione ulteriori azioni e misure addizionali per mantenere la pace. Le successive decisioni politiche e le predisposizioni militari dell'Alleanza Atlantica nel quadro delle risoluzioni delle Nazioni Unite hanno costituito premessa e fattore catalizzante per gli accordi tra il presidente serbo Milosevic ed il negoziatore USA Holbrooke, che hanno segnato un'inversione di tendenza nell'acuirsi della crisi kossovara. In conseguenza di queste intese si è avviato un sostanziale ritiro dal Kosovo delle forze militari e di polizia serba e si è potuto riprendere il flusso di aiuti umanitari alle popolazioni kossovare. L'accordo per la composizione della crisi si è articolato su tre punti qualificanti:

1. La presenza in Kosovo di «verificatori» non armati dell'OSCE al fine di garantire il rispetto delle intese e monitorare le attività delle forze, sia serbe sia albanesi-kossovare e per cercare di evitare nuove violenze;
2. Il controllo dello spazio aereo del Kosovo con velivoli non combattenti, da ricognizione ed intelligence, attraverso una missione di sorveglianza del rispetto degli accordi gestita dall'Alleanza Atlantica;
3. La prosecuzione delle trattative fra le parti sullo *status* del Kosovo.

Per quanto riguarda la missione di osservatori dell'OSCE sul territorio kossovare, il 16 ottobre è stata firmata a Belgrado l'intesa fra l'OSCE e la Repubblica serba per l'invio in Kosovo di 2000 verificatori. Si tratta di un impegno senza precedente per l'OSCE, imperniata su verificatori disarmati ed in condizioni di elevato rischio.

Per quanto riguarda la NATO, il 15 ottobre è stata firmata a Belgrado l'intesa fra l'Alleanza e la Repubblica serba per i sorvoli da parte degli aerei NATO dei cieli del Kosovo. Si tratta di una missione del tipo che rende possibile la verifica delle intese tra Milosevic e Holbrooke con velivoli da ricognizione e sorveglianza non armati; l'Italia partecipa con velivoli da pattugliamento e da sorveglianza elettronica. Il suggello politico all'insieme di queste attività è stato infine dato dalla risoluzione 1203 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 24 ottobre che sancisce ed inquadra sul piano giuridico le missioni di verifica OSCE e NATO. Un capitolo del tutto particolare di questo articolato impegno a favore della pace è costituito dalla esigenza di garantire sicurezza ed incolumità agli osservatori della missione OSCE. Tale garanzia, prevista nell'ambito degli accordi Milosevic-Holbrooke, è primariamente affidata alle forze della Repubblica serba come ribadito anche nella risoluzione 1203. Tuttavia il compito dei verificatori OSCE disarmati, che godono dello status diplomatico, non si configura un lavoro privo di rischi.

In questo contesto non è quindi possibile escludere l'ipotesi che i verificatori possano essere oggetto di specifiche minacce, magari limitate ma comunque in grado di compromettere la loro sicurezza e lo svolgimento del loro lavoro. Alla luce di queste considerazioni l'Alleanza, a seguito di specifica richiesta dell'OSCE e di quanto previsto dalla risoluzione 1203 dell'ONU, ha approvato la costituzione di una forza per l'eventuale estrazione dal Kosovo, qualora se ne

verificasse l'esigenza, dei verificatori o del personale di supporto alla missione, il cosiddetto personale con stato speciale designato.

Tale operazione, denominata «Joint Guarantor», non è una missione di intervento in Kosovo, è una missione con caratteristiche specifiche di garanzia e salvaguardia per il verificatori OSCE che operano in Kosovo disarmati e con grande rischio personale. In caso di emergenza, verrebbero svolte azioni per portarli in sicurezza, fuori dal Kosovo, su specifica richiesta dell'OSCE. Ma una azione della Forza di estrazione oltre ad essere prevista dalle risoluzioni dell'ONU, non potrebbe in alcun modo essere considerata dalle parti in causa come un'azione ostile nei loro confronti. Qualora la situazione in cui si trova ad operare il personale della missione OSCE dovesse fuoriuscire dallo scenario di impiego delineato per la Forza di estrazione, allora si dovrebbe far ricorso ad altre ipotesi operative per garantire l'incolumità del personale OSCE. In coerenza con il proprio impegno nei Balcani, l'Italia contribuisce sia alla missione «Eagle Eye» di sorveglianza aerea della NATO con 1 velivolo G-222 e 2 Breguet-Atlantic sia alla missione OSCE, con una aliquota dell'ordine delle 200 unità.

Importante è anche il nostro contributo alla forza di estrazione che, pur trattandosi di una forza NATO, vede il contributo di soli paesi europei (la Francia, il Regno Unito, la Germania, l'Olanda e l'Italia) rappresentando, perciò un vero e proprio laboratorio del concetto di sviluppo di efficaci capacità operative europee all'interno dell'Alleanza. La forza di estrazione conta complessivamente 2.400 unità schierate nella Repubblica Macedone. Il contributo italiano alla Standing Force prevede l'impiego a regime di circa 250 unità o poco più, ed in particolare: un comando gruppo tattico con nucleo trasmissioni; una compagnia blindo leggera; uno squadrone elicotteri su 4 elicotteri d'attacco e 2 elicotteri multiruolo armati; servizi di supporto per la componente terrestre ed elicotteri (sanità, manutenzione, vettovagliamento e trasporti); elementi di supporto al Quartier Generale della Brigata Multinazionale; una unità del Genio.

Tale contingente ha completato il suo schieramento nell'area di Skopije nei primi giorni di gennaio con l'arrivo della componente elicotteri. Oggi sono presenti 340 unità, di cui 316 nel reparto operativo e 24 nel Comando multinazionale, il cui contributo è stato oggetto dell'apprezzamento del Presidente in carica dell'OSCE e del Comandante della forza di estrazione.

Il presidente MIGONE dichiara aperta la discussione e avverte che, per consentire l'intervento di un senatore per ciascun Gruppo, la durata degli interventi non dovrà superare i cinque minuti.

Il senatore DOLAZZA lamenta l'assoluta assenza di ogni informativa al Parlamento da parte del Ministro della difesa, specie con riferimento alle norme di ingaggio impartite. Fa poi presente che ciò è tanto più grave, se si pensa che si ignorano anche i criteri di scelta dei reparti e che il territorio dove sono dislocati è esposto a gravi rischi. Ricorda che nei giorni nei quali aveva luogo il dispiegamento nel territorio ma-

cedone di reparti dell'Esercito la Commissione difesa del Senato si riuniva periodicamente e, pertanto, si era in condizione di informare il Parlamento.

Il senatore JACCHIA condivide l'auspicio di una soluzione negoziata per il Kosovo, sottolineando che essa non può che basarsi sulle proposte avanzate da Richard Holbrooke, a nome del governo degli Stati Uniti, e condivise dalla comunità internazionale: occorre cioè garantire l'autonomia della regione, nel rispetto dell'integrità territoriale della Jugoslavia. Purtroppo i contendenti non sembrano voler accettare tale piattaforma, preferendo rischiare una prova di forza che metterà in pericolo l'incolumità degli osservatori OSCE. Ecco perchè la forza di estrazione sarà costretta a far uso delle armi, trovandosi probabilmente coinvolta in operazioni di guerra.

Se è questo lo scenario più probabile, occorre dunque che il Governo informi nel modo più ampio l'intero Parlamento e l'opinione pubblica circa la decisione di inviare nei Balcani un contingente di soldati che parteciperanno a missioni altamente pericolose.

Il senatore BOCO sottolinea che la situazione nel Kosovo si è notevolmente aggravata negli ultimi anni, anche per la distrazione dei governi occidentali, che hanno lungamente rimosso tale problema. Si è così verificato uno spostamento di consensi dalla *leadership* moderata e non violenta di Rugova – che nel *referendum* aveva ottenuto uno schiacciante successo – all'UCK, che si propone di ottenere l'indipendenza del Kosovo anche con la lotta armata. In tale processo politico, peraltro, ha giocato un ruolo negativo anche il ben noto incontro dell'inviato degli Stati Uniti Holbrooke con i *leaders* dell'UCK perchè, al di là delle intenzioni della Casa Bianca, ciò ha finito per legittimare i fautori della lotta armata agli occhi della popolazione kossovara.

La logica conseguenza di tali errori è stato l'atteggiamento intransigente dell'UCK, che ha determinato la rottura della tregua. È invece un fatto altamente positivo il successo ottenuto dall'OSCE nella liberazione degli ostaggi serbi, avvenuta nella giornata di ieri. Occorre pertanto garantire il massimo appoggio alla missione degli osservatori OSCE, al fine di evitare una disastrosa ripresa del conflitto e favorire la trattativa per una soluzione pacifica.

Il senatore GAWRONSKI chiede quale sia la posizione del Governo italiano nei confronti di Milosevic, la cui caduta è ora auspicata dai governi di Washington e di Londra, che fino a poco tempo fa trattavano con lui, considerandolo un interlocutore necessario nonostante le sue gravissime responsabilità. Domanda poi se l'Italia intende intervenire sul governo di Tirana, perchè impedisca ai cittadini albanesi di andare a combattere nel Kosovo, come è ormai dimostrato che sia avvenuto nei mesi scorsi.

Il senatore VOLCIC manifesta pessimismo circa il possibile successo di una mediazione del governo di Tirana fra le fazioni albanesi

del Kosovo, anche in considerazione del fatto che l'UCK ha respinto le proposte del mediatore americano Hills. È quindi più che probabile una ripresa in larga scala dei combattimenti dopo la pausa invernale, come teme il Segretario generale dell'ONU.

In tale contesto è urgente una iniziativa del Gruppo di contatto, che potrebbe aver maggiori possibilità di successo rispetto ad un negoziato degli Stati Uniti, pur essendo innegabili le difficoltà del negoziato per ragioni obiettive: l'Albania scarica sul Kosovo le sue contraddizioni interne, mentre Milosevic non sembra in grado di concedere neanche l'autonomia, data l'intransigenza di tutte le forze politiche serbe.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene che l'unica possibile soluzione per il problema del Kosovo sia un negoziato che si basi sulle risoluzioni dell'ONU, mentre si dichiara contrario a qualsiasi intervento militare dall'esterno. Si potrebbe piuttosto valutare l'opportunità di inviare una forza di interposizione sotto l'egida dell'OSCE, qualora ne esistano le condizioni politiche e diplomatiche. Purtroppo l'iniziativa diplomatica tarda a decollare, soprattutto a causa della mancanza di una posizione comune dell'Unione europea; sembra dunque che si debba puntare soprattutto sul ruolo dell'OSCE nella prevenzione e nella soluzione del conflitto.

Rilevato che gli albanesi si sono riarmati grazie ad un traffico di armi di notevoli dimensioni, che riguarda armamenti anche sofisticati, auspica un maggiore controllo da parte degli Stati confinanti e delle organizzazioni internazionali. In particolare, l'Italia dovrebbe agire in maniera responsabile e oculata nell'assistenza militare che presta all'Albania – peraltro opportunamente – pretendendo ampie garanzie che la ricostruzione delle forze armate albanesi non finisca per alimentare indirettamente un'*escalation* del conflitto armato in Kosovo.

Il senatore PALOMBO prende atto delle dichiarazioni del Ministro della difesa circa i limiti della missione militare in Macedonia, ma sottolinea che ogni qualvolta si inviano truppe armate all'estero non si può in alcun modo prescindere da una preventiva informazione del Parlamento. Restano poi da chiarire alcuni punti fondamentali, a cominciare dalle regole di ingaggio assegnate ai militari italiani, i quali potranno trovarsi coinvolti in scontri armati e devono dunque sapere con estrema chiarezza fino a che punto potranno spingersi. Inoltre domanda chi interverrà nel caso che i soldati italiani si trovino in difficoltà e quali siano i costi dell'intera operazione, nonché la copertura assicurativa per i militari italiani.

Il senatore SERVELLO protesta per i limiti di tempo assai ristretti assegnati a ben due Commissioni parlamentari per poter discutere questioni assai delicate e rilevanti, che richiederebbero ben altra disponibilità da parte del Governo.

Il presidente MIGONE precisa che l'odierna seduta non potrà durare più di un'ora e mezzo a causa del calendario dei lavori

del Senato, e non certo per mancanza di volontà da parte del Governo.

Il senatore SERVELLO ribadisce che il ristrettissimo tempo assegnato a ciascun Gruppo parlamentare non consente di approfondire gli aspetti di politica estera del problema all'ordine del giorno. Si limita pertanto a sottolineare le conseguenze che tale questione ha per l'Italia, investita da flussi imponenti di immigrazione clandestina, che mettono a repentaglio l'ordine pubblico, come dimostrano i recenti fatti di cronaca. Si deve purtroppo riconoscere che il Governo italiano e l'Unione europea hanno completamente perso il controllo dell'immigrazione dai Balcani.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, ricollegandosi alle ultime affermazioni dell'oratore precedente, osserva che la disintegrazione dell'*ex* Jugoslavia ha avuto un effetto «domino» che dai Balcani investe l'Italia e l'intera Europa occidentale. Con specifico riferimento alla situazione nel Kosovo, dichiara di condividere il giudizio del ministro Dini circa le prevalenti responsabilità dell'UCK nella rottura della tregua; chiede a tal riguardo quale sia la posizione degli altri governi europei. Domanda altresì se tra i paesi dell'Alleanza atlantica vi sia un sufficiente grado di coesione sugli obiettivi da perseguire nella soluzione del problema kossovoro.

Il presidente MIGONE dichiara chiuso il dibattito e dà la parola ai rappresentanti del Governo per la replica.

Il ministro DINI dichiara di condividere la preoccupazione manifestata da più senatori circa la fragilità della tregua e l'urgenza di rilanciare un'iniziativa politica del Gruppo di contatto. Infatti, senza sminuire l'importanza dei risultati ottenuti dall'azione diplomatica degli Stati Uniti, sembra giunto il momento di coinvolgere nuovamente gli altri governi del Gruppo di contatto, di cui fa parte anche la Russia, se si vuole realmente pervenire a una soluzione pacifica del problema del Kosovo.

L'accordo Milosevic-Holbrooke è stato sostanzialmente rispettato dal governo di Belgrado, a parte il suo rifiuto di accettare una forza NATO nel Kosovo ritenendo di avere la responsabilità esclusiva di garantire la sicurezza degli osservatori OSCE; le milizie dell'UCK hanno invece approfittato del ritiro delle forze serbe per occupare militarmente le campagne e i villaggi, anche grazie alle armi ricevuti attraverso l'Albania. A tal riguardo appare assai equivoco e deludente l'atteggiamento del governo di Tirana, che non sostiene gli sforzi della comunità internazionale per una soluzione negoziata del conflitto. L'Italia eserciterà tutta l'influenza che può avere sull'Albania, per indurla a una posizione più costruttiva e responsabile sulla questione kossovora.

Per quel che riguarda la posizione degli Stati Uniti e del Regno Unito verso il governo di Belgrado, fa presente che le responsabilità di Milosevic sono indiscutibili, ma è altrettanto certo che nella Federazione

iugoslava nessuno è disposto ad accettare l'indipendenza del Kosovo. Peraltro, ove il presidente serbo fosse destituito, non si sa chi potrebbe prendere il suo posto. Ci si dovrebbe chiedere viceversa se gli Stati Uniti non abbiano incoraggiato troppo i kossovari, favorendo involontariamente una radicalizzazione della loro *leadership*: è evidente che i kossovari avrebbero una maggiore cautela nell'assumere posizioni di rottura, se non ritenessero che, in ultima istanza, vi sarà un intervento militare della NATO.

Infine il ministro Dini fa presente che la valutazione dei governi europei circa le ragioni della rottura della tregua porta sempre più ad attribuire le principali responsabilità all'UCK.

Il ministro SCOGNAMIGLIO PASINI replica precisando che le norme di ingaggio prevedono l'uso delle armi solo a tutela della incolumità personale. Si dichiara disponibile ad illustrare la catena di comando che prevede, su impulso del contingente degli osservatori, il coinvolgimento del Comando NATO territorialmente competente. Nega che si tratti di un'azione di guerra – come pur da qualcuno nell'odierna seduta paventato – trattandosi di azione in terreno non ostile. Con riferimento poi alle asserite responsabilità dell'UCK, invita ad attendere la conclusione delle verifiche in corso prima di esprimere giudizi definitivi.

Rileva che certe affermazioni attribuite al Ministro della difesa francese sono state parzialmente travisate in ordine alle responsabilità kossovere nella ripresa degli scontri.

Si riserva da ultimo di quantificare i costi esatti in occasione della presentazione del decreto per la copertura delle spese della missione.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**343<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 15,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0138<sup>o</sup>)

Il senatore SCHIFANI sollecita l'integrazione dell'ordine del giorno della Commissione con la proposta di inchiesta parlamentare relativa ai rapporti tra immigrazione e fenomeni criminali (*Doc. XXII, n. 50*).

Il PRESIDENTE si riserva di sottoporre la proposta all'Ufficio di presidenza, che convocherà per l'inizio della settimana successiva.

*SULL'ESAME DI SCHEMI DI DECRETO MINISTERIALE CONCERNENTI VARIAZIONI COMPENSATIVE DI BILANCIO PER L'ESERCIZIO 1998*(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0139<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE informa la Commissione che sono stati da poco assegnati due schemi di decreto ministeriale recanti variazioni compensative di bilancio per il 1998, i cui atti conseguenti sono stati già adottati ed hanno esaurito i propri effetti. Propone, pertanto, di espungere dall'ordine del giorno gli schemi di decreto ministeriale, non senza aver rilevato che il Governo avrebbe dovuto trasmettere tali atti in tempo utile per l'espressione del parere parlamentare previsto dalla legge.

La Commissione consente.

*SULL'ESAME DI UNO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'UFFICIO DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI*(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0139<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE premette all'esame di merito dello schema di decreto legislativo una prima considerazione, in termini problematici,

sulla coerenza del testo normativo alle disposizioni di delega legislativa di cui reca attuazione. Lo stesso schema di decreto, inoltre, presenta possibili problemi di copertura finanziaria e ciò rende opportuno, a suo avviso, richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del testo anche alla Commissione bilancio per le osservazioni di competenza. Confidando che tali osservazioni saranno senz'altro rese tempestivamente, propone di rinviare l'esame dello schema di decreto.

La Commissione concorda.

*IN SEDE REFERENTE*

*(288) LA LOGGIA ed altri - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

*(290) LA LOGGIA ed altri - Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica*

*(1006) PIERONI ed altri - Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*

*(1323) MILIO - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*

*(1935) COSSIGA - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

*(2023) BESOSTRI e MURINEDDU - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*

*(3190) FORCIERI ed altri - Riforma del sistema elettorale del Parlamento*

*(3325) PASSIGLI - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*

*(3476) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*

*(3621) MAZZUCA POGGIOLINI - Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*

*(3628) LA LOGGIA ed altri - Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

*(3633) PIERONI ed altri - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

*(3634) PIERONI e LUBRANO DI RICCO - Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

**(3636) SPERONI – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale**

**(3688) CÒ ed altri – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533**

**(3689) CÒ ed altri – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 288, 290, 1006, 1323, 1935, 2023, 3190, 3325, 3476, 3621, 3628, 3633, 3634, 3636, congiunzione con i disegni di legge n. 3688 e 3689; esame e rinvio congiunto dei disegni di legge nn. 3688 e 3689, congiunzione con il seguito dell'esame degli anzidetti disegni di legge e rinvio)

Prosegue l'esame di disegni di legge in titolo già precedentemente trattati, sospeso nella seduta del 3 dicembre 1998.

Il relatore VILLONE riferisce per sommi capi sui nuovi disegni di legge in materia (nn. 3688 e 3689), rispettivamente attinenti al sistema di elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

L'esame di tali disegni di legge è congiunto a quello delle altre iniziative già in trattazione, e viene infine rinviato.

**(1388-ter) Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province**, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa

**(3295) DEBENEDETTI – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale**

**(3448) MAGNALBÒ e PASQUALI – Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1388-ter e 3295, congiunzione con il disegno di legge n. 3448; esame e rinvio del disegno di legge n. 3448, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1388-ter e 3295 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge n. 1388-ter e 3295, sospeso nella seduta del 10 novembre 1998.

Il presidente VILLONE riferisce brevemente sul disegno di legge n. 3448, da ultimo assegnato, la cui trattazione viene congiunta a quella degli altri disegni di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(3722) Modifica all'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bertucci ed altri; Veltroni ed altri; Frattini ed altri; Palma ed altri; Paissan; Carrara Nuccio

*(3667) SCHIFANI ed altri - Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di stabilità delle giunte regionali e di durata in carica dei consigli regionali*

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente VILLONE introduce l'esame dei disegni di legge proponendo di avviare immediatamente la discussione generale per concluderla martedì 19 gennaio, fissando il termine per eventuali emendamenti a mercoledì 20 gennaio, in modo da iniziarne la trattazione nella seduta di quello stesso giorno.

Il senatore SCHIFANI ricorda che l'argomento è già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato e ritiene opportuno concordare anche un termine per la conclusione dell'esame da parte della Commissione, in modo da consentire all'Assemblea del Senato di iniziare la discussione non più tardi di giovedì 21 gennaio.

Il senatore MARCHETTI considera impossibile assumere un impegno così drastico per la conclusione dei lavori.

Il presidente VILLONE ritiene che vi sia un orientamento condiviso tra le forze politiche per un esame sollecito delle iniziative, da concentrare nel corso della settimana successiva.

La senatrice DENTAMARO auspica una trattazione quanto più celere possibile, trattandosi di un testo non complesso, anche se indubbiamente importante. Ricorda che si tratta di una seconda lettura parlamentare e in proposito vi è una indiscutibile urgenza politica che coinvolge lo stesso decoro istituzionale, al di là di ogni valutazione di parte.

Il senatore GUERZONI ritiene importante acquisire tempestivamente il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126 della Costituzione proprio perchè sia interpellata in caso di scioglimento dei Consigli regionali.

Il presidente VILLONE ricorda i termini disposti dal Regolamento per la formulazione del parere e si riserva di sollecitare il presidente di quella Commissione affinché essa si pronunci tempestivamente.

Interviene nuovamente il senatore SCHIFANI rammentando che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato ha dimostrato grande attenzione e sensibilità all'argomento, inserendolo nel calendario dei lavori dell'Assemblea prima ancora che il disegno di legge n. 3722 fosse approvato dalla Camera dei deputati. Auspica, pertanto, che la Commissione svolga il proprio lavoro in piena coerenza alla necessità di una rapida definizione già fatta propria dal Senato, ma successivamente disattesa.

Il senatore LISI riconosce l'importanza dell'argomento ma sottolinea la semplicità del testo, che può essere esaminato in modo approfon-

dito e celere, per rispondere a un'esigenza di moralità politica. Propone quindi di anticipare il termine per gli emendamenti proposto dal Presidente.

Il senatore PELLEGRINO preannuncia che le sue valutazioni in materia saranno rese a titolo personale, sottolinea che la questione prescindendo dalla delimitazione tra maggioranza e opposizione, condivide pienamente lo scopo dell'iniziativa ma si dichiara molto perplesso sull'adeguatezza del mezzo. Quest'ultimo, infatti, nel testo definito dalla Camera dei deputati suscita gravi preoccupazioni, poiché l'esperienza ammonisce circa la clamorosa distanza tra i risultati perseguiti e quelli ottenuti che si realizza quando si interviene senza sufficiente ponderazione sui meccanismi istituzionali più critici. Pur convenendo sull'opportunità di fissare un termine breve per la proposizione degli emendamenti, egli auspica che vi sia la disponibilità di un tempo sufficiente per riflettere sulla questione e individuare le soluzioni più idonee.

Il senatore ELIA dichiara di comprendere il senso di urgenza che anima le sollecitazioni provenienti dai Gruppi del Polo per le libertà ma invita a non adottare soluzioni precipitose e suscettibili di censure di legittimità costituzionale. Ricorda, quindi, che la materia fu ampiamente discussa in sede di Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, laddove si individuarono soluzioni con norme di rango costituzionale. Egli dubita, comunque, che la legge elettorale per le regioni sia la sede appropriata per un intervento normativo che attiene, piuttosto, alla forma di governo regionale.

Il senatore SCHIFANI ribadisce la richiesta di intensificare il calendario dei lavori della Commissione per ottenere un risultato a breve termine; osserva, quindi, che il meccanismo di scioglimento anticipato di cui si discute è già previsto dalla legge n. 43 del 1995 per il primo biennio della legislatura regionale: non si tratta, pertanto, di un innesto improprio, nè illegittimo, su un corpo normativo estraneo, come ha invece sostenuto il senatore Elia.

Il senatore ANDREOLLI si dichiara estremamente perplesso sulla opportunità della innovazione normativa in esame, che contraddice apertamente il principio di autonomia, regolando con legge statale quelle determinazioni che dovrebbero essere rimesse a ciascuna regione.

Il senatore PASTORE ricorda che nella legge elettorale per le regioni a statuto ordinario è previsto il premio di maggioranza, e questo comporta conseguenze imprescindibili sulla forma di governo.

Il senatore ANDREOLLI ribadisce la sua perplessità.

Il presidente VILLONE, quindi, conferma la proposta di fissare alle ore 12 di mercoledì 20 gennaio il termine per gli emendamenti,

con la riserva di programmare anche sedute straordinarie al fine di assicurare un esame approfondito e celere.

I senatori SCHIFANI e LISI chiedono di anticipare il termine per gli emendamenti.

Su proposta del presidente VILLONE, il termine per gli emendamenti è quindi fissato alle ore 19 di martedì 19 gennaio.

Riferisce quindi il PRESIDENTE, riassumendo le possibili perplessità di carattere costituzionale, rivolte al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. La forma di governo regionale in vigore è di carattere parlamentare o assembleare, per cui essa non sarebbe coerente con una clausola di scioglimento automatico dei consigli. Il provvedimento in questione rappresenta poi certamente un atto impugnabile e sottoponibile al controllo giurisdizionale, determinando così una situazione di difficile soluzione pratica. All'opposto si può osservare che il premio di maggioranza introdotto dalla legge elettorale del 1995 incide sulla distribuzione della rappresentanza, per cui non sarebbe possibile trasferire i seggi ottenuti da uno schieramento all'altro. Non è poi scontato che la materia in questione sia interamente riservata alla legge dello Stato, superando essa i limiti della normativa elettorale, in quanto talvolta regolata anche dagli statuti regionali.

Una convergenza è certamente raggiungibile sulle finalità di fondo che i progetti all'ordine del giorno perseguono; restano tuttavia problematiche le modalità. Premesso che il legislatore ordinario è certamente legittimato a dettare norme di attuazione degli articoli 122 e 126 della Costituzione, passa ad esaminare in dettaglio il contenuto dei due commi del disegno di legge n. 3722. Innanzitutto il primo di essi non riproduce propriamente il testo dell'articolo 8 della legge n. 43 del 1995, il quale era temporalmente circoscritto ai primi due anni del funzionamento dei consigli regionali. Alcuni potrebbero allora ritenere che nella disposizione approvata dalla Camera si configuri una sostanziale espropriazione di una competenza fondamentale del consiglio regionale, quella di eleggere la giunta. I consigli regionali stessi poi avrebbero una durata variabile, mentre nella disciplina in vigore essi detengono una durata minima certa. Per questa ragione il primo comma dell'articolo incide più direttamente sull'articolo 126 della Costituzione, quasi prevedendo una ulteriore ipotesi di scioglimento.

Del testo approvato si potrebbe tuttavia fornire un'interpretazione diversa, assumendo come suo presupposto di applicazione non la semplice crisi della giunta, ma una condizione di crisi prolungata tale da determinare un impossibile funzionamento della maggioranza. Questa interpretazione si manterrebbe più aderente al significato della norma costituzionale. Non vanno però sottovalutate nemmeno le considerazioni svolte dal senatore Andreolli, sul contrasto della disciplina in esame con le tendenze autonomistiche affermatesi nel corso degli ultimi tempi, sulla contraddizione con il metodo che presiede ai rapporti tra le Camere ed il Governo. Occorre inoltre valutare il ruolo dei singoli consiglieri re-

gionali quando essenziali al mantenimento della maggioranza: uno solo di essi potrebbe diventarne arbitro, qualora la disposizione approvata si interpreti come ipotesi di scioglimento automatico.

Riguardo al secondo comma, che tende a specificare le gravi violazioni di legge di cui all'articolo 126 della Costituzione, rileva che esso potrebbe apparire addirittura contraddittorio rispetto al primo comma se quest'ultimo implica un caso di scioglimento automatico. Egli non dubita della legittimità di un intervento legislativo volto a precisare le ipotesi dell'articolo 126 della Costituzione, ma avanza delle riserve sul fatto che sia stata assunta la fattispecie più idonea. Configurare il mutamento di maggioranza come una grave violazione di legge presuppone che la legge sia competente a vietare, a prescrivere o a consentire qualche comportamento in questa materia, e di ciò si può dubitare. Anziché dunque fondarsi sulla violazione di legge, la previsione potrebbe assumere come presupposto più idoneo le dimissioni.

Dichiarando di essere favorevole all'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali, auspica che al riguardo la Camera dei deputati possa definire rapidamente un testo che opportunamente dovrebbe essere esaminato in parallelo. Conclusivamente ritiene che il legislatore debba cogliere l'occasione per rendere davvero applicabile l'articolo 126 della Costituzione, che non ha trovato finora attuazione malgrado le numerose crisi attraversate dagli organi regionali. Invita quindi a considerare attentamente la possibilità di ricondurre la normativa in esame nell'ambito della disciplina costituzionale. Rispondendo da ultimo ad un interrogativo del senatore GASPERINI, precisa che un eventuale scioglimento automatico dei consigli in base al comma 1, potrebbe essere valutato in aperto contrasto con l'articolo 126 della Costituzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**372<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C02<sup>a</sup>, 0110<sup>o</sup>)

Il presidente PINTO avverte che il senatore Centaro, relatore designato per i disegni di legge nn. 3699, 2751, 3615 e 3639 in materia di notificazioni e di atti giudiziari, gli ha comunicato che non potrà essere presente alle sedute previste per oggi a causa di concomitanti impegni: pertanto l'esame dei provvedimenti in questione – che era stato previsto per oggi – dovrà essere svolto in altra seduta.

In relazione alla materia trattata dai disegni di legge in materia di notificazione di atti giudiziari, il senatore GRECO chiede una verifica in ordine al contenuto dell'A.S. 2974, per valutare se esso vi abbia attinenza, ai fini di una eventuale connessione.

Prende atto il presidente PINTO il quale ricorda, infine, alla Commissione che occorre quanto prima iniziare l'esame del disegno di legge n. 3594, istitutivo della Corte penale internazionale assegnato alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> riunite. Dopo aver, quindi, fatto riferimento all'esigenza di avviare immediatamente l'esame sul provvedimento in materia di detenuti affetti da AIDS, recentemente approvato dalla Camera dei deputati (A.C. 4010), una volta intervenuta la relativa assegnazione ed avere altresì comunicato che gli è stato sollecitato il disegno di legge n. 1857 in tema di amministratori di condominio, sollecita la Commissione ad esprimersi in merito al prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 1247-*bis* in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati.

La Commissione conviene di inserire il disegno di legge n. 1247-*bis* all'ordine del giorno della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 8,40.*

### 373<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(2657) GRECO ed altri.** - *Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali*

**(2667) FASSONE ed altri.** - *Disciplina dell'applicazione di misure interdittive*

**(2678) LA LOGGIA ed altri.** - *Norme in materia di libertà personale*

**(3078) SCOPELLITI e PELLEGRINO.** - *Norme in materia di libertà personale*

**(3408) Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari**

**(3516) FASSONE ed altri.** - *Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore CIRAMI il quale evidenzia come tutti i disegni di legge in titolo, fatta eccezione per il n. 3408, perseguano l'obiettivo di subordinare l'adozione di tutte o di alcune misure cautelari al previo interrogatorio dell'imputato nei confronti del quale tali misure dovranno essere adottate. I disegni di legge nn. 2657 e 2678 presentano un impianto sostanzialmente coincidente e si differenziano sia dal disegno di legge n. 3078, di iniziativa della senatrice Scopelliti e del senatore Pellegrino, sia dal disegno di legge n. 3516 di iniziativa del senatore Fassone ed altri.

Più in particolare, i disegni di legge nn. 2657 e 2678 prevedono che il pubblico ministero, quando deve richiedere la misura della custodia cautelare o degli arresti domiciliari, procede al fermo provvisorio dell'imputato, al quale deve consegnare la propria richiesta e gli ele-

menti su cui questa si fonda. Entro ventiquattr'ore ore dal momento in cui è stato disposto il fermo, il pubblico ministero presenta al giudice la medesima richiesta unitamente ai suddetti elementi. Il giudice fissa l'udienza non oltre ventiquattr'ore ore dalla presentazione, dandone avviso al pubblico ministero e al difensore. L'udienza si svolge in camera di consiglio con la partecipazione necessaria del pubblico ministero e del difensore e nel corso di questa, dopo l'esposizione dei motivi a sostegno della richiesta del pubblico ministero, il giudice procede all'interrogatorio dell'imputato. Successivamente prende la parola il difensore. Nel corso dell'udienza le parti possono produrre documenti e chiedere l'audizione di testimoni e di consulenti tecnici o l'interrogatorio delle persone indicate nell'articolo 210 del codice di procedura penale. Il giudice ammette le prove richieste dalle parti quando ne è manifesta l'assoluta necessità ai fini della decisione. Al termine dell'udienza, il giudice emette l'ordinanza prevista dall'articolo 292 dello stesso codice.

Il disegno di legge n. 3078 modifica l'articolo 279 del codice di procedura penale, prevedendo che i provvedimenti sulla libertà personale debbano essere assunti con ordinanza in camera di consiglio, in contraddittorio con le parti e previo interrogatorio. Si prevede altresì che il pubblico ministero provveda all'immediato deposito in cancelleria della richiesta prevista dall'articolo 291 e che, contestualmente al deposito, il giudice fissi l'udienza per la discussione dell'incidente sulla libertà, dandone avviso alle parti. La data dell'udienza non può essere fissata oltre il quarto giorno dalla richiesta del pubblico ministero. Qualora sussistano concreti pericoli di fuga, il pubblico ministero, contestualmente al deposito della richiesta di cui all'articolo 291, può ordinare l'arresto provvisorio dell'imputato, ovvero il piantonamento a domicilio o altra misura idonea ad impedire la fuga. L'arresto provvisorio disposto dal pubblico ministero non può avere efficacia oltre il quarto giorno dalla richiesta ed è soggetto alla convalida del giudice nella stessa udienza fissata per la discussione dell'incidente sulla libertà.

Il disegno di legge n. 3516 introduce invece un articolo 291-*bis*, dopo l'articolo 291, avente specificatamente ad oggetto la definizione della procedura per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. Si prevede che, al di fuori delle ipotesi di cui all'articolo 391 del codice di procedura penale, il giudice, quando deve provvedere sulla richiesta di applicazione di custodia cautelare in carcere, se la richiesta appare non infondata e se le esigenze cautelari non possono essere soddisfatte con altre misure, disponga l'accompagnamento coattivo dell'imputato a norma dell'articolo 132. Il giudice ricevuta, la comunicazione del momento in cui l'imputato sarà posto a sua disposizione, fissa l'udienza per la decisione sulla richiesta e ne dà tempestivo avviso al pubblico ministero e al difensore. Il termine di cui all'articolo 132, comma 2, decorre dal momento in cui l'imputato è posto concretamente a disposizione del giudice e tale termine può essere prorogato, a richiesta del pubblico ministero, quando per il numero elevato delle persone o per altro oggettivo impedimento è impossibile la compiuta celebrazione dell'udienza nel termine previsto. La proroga non può comunque superare le quarantotto ore. Il difensore può conferire con il proprio assistito

ed esaminare gli atti presentati dal pubblico ministero a norma dell'articolo 291, comma 1. Può altresì chiedere un termine non superiore a cinque giorni per predisporre la difesa. Con il decreto che concede il termine il giudice dispone la custodia provvisoria dell'imputato la quale perde efficacia se non viene ordinata la custodia cautelare nei termini di legge. Il termine di cui all'articolo 132 decorre, in questa ipotesi, dal momento in cui la difesa ha ultimato l'esercizio delle sue facoltà. L'udienza si svolge in camera di consiglio e vi partecipano, oltre all'imputato, il pubblico ministero e il difensore. Il giudice decide sulla richiesta immediatamente dopo la celebrazione dell'udienza. Egli può accogliere o respingere la richiesta ovvero applicare una misura diversa e meno grave. Avverso l'ordinanza può esser proposto ricorso per Cassazione.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 2657 e l'articolo 1 del disegno di legge n. 2667 intendono porre rimedio alla disparità di trattamento normativo determinatasi in seguito all'entrata in vigore della legge n. 234 del 1997 che, all'articolo 2, ha previsto l'obbligo per il giudice di procedere all'interrogatorio dell'indagato soltanto nel caso in cui egli debba decidere sulla richiesta del pubblico ministero di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio o servizio e non anche nelle altre ipotesi di adozione di misure cautelari. Le disposizioni testé richiamate prevedono infatti, l'una, che prima di decidere sulla richiesta di una misura cautelare diversa dalla custodia cautelare in carcere e dagli arresti domiciliari, il giudice proceda all'interrogatorio dell'indagato e, l'altra, che a tale adempimento il giudice debba procedere prima di decidere sull'applicazione di una delle misure interdittive previste dal capo terzo del libro quarto del codice di procedura penale.

Il disegno di legge n. 3408 si propone di apportare una serie di modifiche normative volte, tra l'altro, a scongiurare il pericolo di fuga di detenuti per reati di una certa gravità, nei confronti dei quali sia già intervenuta una sentenza di appello che confermi la sentenza di condanna di primo grado. Peraltro, a suo avviso, l'impianto del disegno di legge non appare condivisibile laddove stabilisce che il giudice d'appello, quando conferma la sentenza di condanna dell'imputato e la pena da espiare non è inferiore a cinque anni di reclusione, dispone una misura cautelare se ritiene di non poter escludere il pericolo che l'imputato si sottragga all'esecuzione della pena dandosi alla fuga, in quanto non si riesce a comprendere su quali elementi il giudice di appello potrà valutare e accertare l'attualità di tale pericolo.

Propone che la Commissione proceda senz'altro alla congiunzione dei disegni di legge in titolo, fatta eccezione proprio per il disegno di legge n. 3408 che riguarda materia contigua, ma diversa rispetto a quella oggetto degli altri, e per il quale si potrebbe valutare l'opportunità di adottare una soluzione diversa.

Prende la parola il sottosegretario AYALA il quale osserva che, se indubbiamente il disegno di legge n. 3408 persegue una finalità diversa dagli altri disegni di legge in titolo, è però innegabile che

esso incide pur sempre sulla materia cautelare e che l'intervento proposto presenta un indiscutibile carattere di urgenza.

Giudica quindi opportuno che, per lo meno in questa fase, la Commissione congiunga con gli altri disegni in titolo anche il citato disegno di legge n. 3408.

Il relatore CIRAMI si rimette alla Commissione sulla questione su cui si è da ultimo soffermato il rappresentante del Governo.

Il senatore Antonino CARUSO rileva che la congiunzione di tutti i disegni di legge in titolo risponde anche ad una condivisibile esigenza di economia nello svolgimento dei lavori parlamentari.

Nello stesso senso si esprime il senatore RUSSO.

Anche il senatore GRECO ritiene che sia preferibile procedere alla congiunzione di tutti i disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene quindi di procedere alla congiunzione dei disegni di legge nn. 2657, 2667, 2678, 3078, 3408 e 3516.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore GRECO il quale, con specifico riferimento al disegno di legge n. 2657, sottolinea come esso sia volto ad introdurre nel codice di procedura penale alcune modifiche che intendono dare più completa attuazione ai principi contenuti negli articoli 24 e 27 della Costituzione in tema di diritto di difesa e di presunzione di innocenza, riprendendo altresì una linea di intervento sulla quale si era registrato un ampio consenso anche in sede di Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, consenso che aveva portato all'approvazione dell'articolo 130 del testo licenziato dalla medesima Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del disegno di legge n. 2657, l'oratore si rifà a quanto evidenziato dal relatore Cirami nel suo intervento circa la necessità di porre rimedio alla disparità di trattamento normativo conseguente alla modifica apportata dalla legge n. 234 del 1997 all'articolo 289 del codice di procedura penale.

Conclude sottolineando l'importanza dell'ampia convergenza che si è potuta registrare fra le diverse forze politiche proprio sul tema dell'anticipazione del contraddittorio in materia cautelare ed esprime su di essa un giudizio positivo, auspicando che favorisca un rapido *iter* per i disegni di legge in esame.

Il presidente PINTO, intervenendo brevemente, propone all'attenzione del relatore il contenuto di un disegno di legge da lui presentato nella XII Legislatura (A.S. 397) il quale potrebbe presentare ancora aspetti di attualità, nonostante l'avvenuta approvazione della legge n. 332 del 1995 e - in modo particolare - poiché anticipa il principio che la misura cautelare può essere eseguita solo dopo che l'indagato abbia reso l'interrogatorio.

Il senatore FASSONE ritiene estremamente positivo riscontrare che nella sostanza i disegni di legge in esame mirano ad un obiettivo comune e di sicuro impatto favorevole presso l'opinione pubblica, laddove essi tendono a provocare con la maggiore precocità possibile l'applicazione della garanzia derivante dal contraddittorio fra le parti prima della applicazione della misura cautelare.

Facendo particolare riferimento al disegno di legge n. 3516 da lui presentato, ne delinea la struttura con riferimento ai punti nodali che debbono presiedere alla diverse scelte possibili rispetto alla predisposizione di una disciplina sulla problematica in esame.

Osserva che gli è apparso preferibile circoscrivere il contraddittorio anticipato solo alla misura della custodia in carcere, poiché tale meccanismo non solo è molto dispendioso, ma perché esso esige per sua natura un pur breve intervallo di restrizione della libertà, e questo può essere esorbitante rispetto ad un esito meno gravoso della carcerazione.

In merito allo strumento da scegliere per consentire una provvisoria «apprensione» del soggetto sottoposto alle misure di cautela provvisorie, rispetto alle diverse scelte effettuate dai disegni di legge in esame – fra cui il fermo provvisorio del pubblico ministero o altro istituto come l'arresto provvisorio peraltro attualmente estraneo alla disciplina del codice – egli ha ritenuto più idoneo mantenersi all'interno dell'articolo 132 del codice di procedura penale prevedendo che si ricorra all'accompagnamento dell'imputato, disposto dal giudice, a norma dell'articolo 132 del codice di procedura penale. Al fine di evitare, poi, che si crei una situazione di incompatibilità in capo al giudice che dispone sulla richiesta della misura effettuata dal pubblico ministero ai sensi dell'articolo 279, tale giudice formulerà una semplice delibazione di non infondatezza. Del pari, sullo schema dell'articolo 132 del codice di procedura penale si modella per la scansione temporale che presiede all'apprensione della persona interessata ed alla sua messa a disposizione, procedura che può essere complessa, ma che, comunque, deve consentire che la traduzione avvenga con la massima tempestività: a ciò si indirizza la locuzione «conduce l'imputato davanti al giudice con la massima sollecitudine», che il testo del disegno di legge n. 3516 introduce nel novellato articolo 291-*bis* comma 2. Altro aspetto – prosegue il senatore Fassone – concerne quale grado di complessità si intende introdurre nel contraddittorio. Nel disegno di legge da lui presentato si è preferito ricalcare il modello della cosiddetta «modesta integrazione probatoria». Infine, per quanto riguarda il profilo del controllo successivo ha ritenuto che l'ordinanza con cui il giudice decide sulla richiesta sia soggetta solo al ricorso per cassazione: verrebbe infatti soppressa la facoltà di chiedere il riesame del provvedimento ai sensi degli articoli 309 e seguenti del codice di procedura penale, essendo scarsamente plausibile che a pochissimi giorni di distanza siano sopravvenuti fatti nuovi di rilievo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**208<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI PARERI RESI DALLA COMMISSIONE SU ATTI DI COMPETENZA DEL  
MINISTRO DELLE FINANZE**(A007 000, C06<sup>a</sup>, 0038<sup>o</sup>)*

Il senatore D'ALÌ lamenta la mancata considerazione delle deliberazioni della Commissione in sede consultiva su atti del Governo da parte del Ministro delle finanze: l'emanazione del decreto volto ad individuare le manifestazioni cui abbinare le lotterie nazionali dell'anno 1999 non è che l'ennesimo esempio della indifferenza del Ministro rispetto ai pareri resi dalla Commissione. Anche in qualità di Vice Presidente della Commissione, dichiara di non voler più partecipare a sedute con all'ordine del giorno l'esame in sede consultiva di atti di competenza del Ministro delle finanze.

Il senatore BONAVITA, pur invitando il senatore D'ALÌ a non assumere atteggiamenti di protesta, ritiene in qualche modo non infondata la questione sollevata.

Il senatore VENTUCCI, a nome dei senatori di Forza Italia, si associa alle considerazioni del senatore D'Alì e prende atto della dichiarazione del senatore Bonavita.

Dopo l'intervento del senatore BOSELLO, che concorda con quanto affermato dal senatore D'Alì, prende la parola il Presidente ANGIUS, il quale ritiene opportuno, al di là di una puntuale verifica delle circostanze nelle quali il Governo non abbia eventualmente tenuto conto del parere parlamentare, affrontare la questione posta dal senatore D'Alì.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Proposta di nomina del presidente dell'Ente tabacchi italiani (ETI) (n. 87)**

(Parere al Ministro delle finanze: favorevole)

(L014 078, C06<sup>a</sup>, 0013<sup>o</sup>)

Il relatore POLIDORO riferisce sulla proposta di nomina del dottor Maurizio Basile a Presidente dell'Ente tabacchi italiani (ETI), proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore VENTUCCI.

Posta ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole è approvata, risultando 14 voti favorevoli e un voto contrario.

Partecipano alla votazione i senatori ANGIUS, BONAVITA, BONFIETTI (in sostituzione del senatore Debenedetti), BOSELLO, CAMERINI (in sostituzione della senatrice Sartori), CASTELLANI Pierluigi, D'URSO, GAMBINI, MARINI, PASQUINI, POLIDORO, PREDÀ (in sostituzione del senatore Montagna), ROSSI, STANISCIÀ e VENTUCCI.

**Schema di direttiva del Ministro delle finanze al «Servizio consultivo ed ispettivo tributario», recante istruzioni sui criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del Servizio per il 1999 (n. 376)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 9, della legge 24 aprile 1980, n. 146 e successive modificazioni. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C06<sup>a</sup>, 0022<sup>o</sup>)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 gennaio 1999.

Si apre il dibattito.

Il senatore VENTUCCI sottolinea che la direttiva impartita dal Ministro delle finanze al nuovo Servizio consultivo degli ispettori tributari si caratterizza, tra l'altro, per il fatto di contenere indicazioni che sono già state positivamente vagliate dai dirigenti dello stesso Servizio, e che, per ciò stesso, fa emergere la ricerca di un metodo non dirigistico tra il Ministro ed il Servizio che non può non essere approvato.

Per quanto riguarda il contenuto della direttiva, egli sottolinea con preoccupazione che l'attuale dotazione di personale del Servizio non consente agli ispettori di compiere le delicate funzioni di controllo con l'efficacia che la loro professionalità consentirebbe. Invita pertanto il relatore a tener conto di questa specifica sollecitazione nella redazione del parere.

Il senatore BOSELLO ribadisce le critiche da lui avanzate in passato in occasione dell'istituzione del Servizio centrale degli ispettori tribu-

tari in ragione dello squilibrio da esso recato sull'Amministrazione finanziaria, in quanto organismo amministrativo snello e non gerarchizzato, modellato sullo schema delle *agencies* di stampo anglosassone. A tale vizio di origine, va aggiunta anche una certa disomogeneità delle funzioni attribuite allo stesso Servizio. Rispetto a questi elementi negativi la direttiva in esame offre delle risposte che, seppure parziali, vanno nella giusta direzione, poichè accentuano quelle funzioni di controllo nelle quali, in passato, il Servizio ha operato meglio.

Il senatore ROSSI invita il relatore ad inserire nel parere la specifica sollecitazione al Ministro affinché il Secit concentri la propria attività sulle sedi dell'Amministrazione finanziaria e sui contribuenti del Mezzogiorno d'Italia, territorio nel quale, come è noto, l'evasione fiscale e contributiva è considerevolmente più alta rispetto al resto del Paese.

Il senatore BONAVITA esprime apprezzamento sui contenuti della direttiva e sulla relazione del senatore Gambini, condividendo l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore CASTELLANI concorda sull'espressione di un parere favorevole, richiamando l'attenzione sulla evoluzione del Servizio consultivo degli ispettori tributari verso funzioni di alta consulenza alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze.

Il relatore GAMBINI osserva che la parziale revisione delle funzioni del Secit potrà essere utilmente valutata solo nel contesto della più ampia riforma dell'Amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda la redazione del parere, egli condivide la sollecitazione avanzata dal senatore Ventucci, mentre non ritiene accoglibile la osservazione illustrata precedentemente dal senatore Rossi. Giudica peraltro opportuno approfondire la sollecitazione a indirizzare i controlli laddove emergano rilevanti fenomeni evasivi.

Il Presidente ANGIUS sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,10.*

Il senatore GAMBINI illustra uno schema di parere favorevole con le seguenti osservazioni: appare opportuno dotare il Servizio consultivo degli ispettori tributari delle strutture più adeguate, anche in termini di personale qualificato, per lo svolgimento dei compiti assegnati nella direttiva.

Si suggerisce, inoltre, di rendere più vincolanti i criteri di selezione delle sedi soggette ad attività ispettive, privilegiando quelle che presentano maggiori anomalie sul versante dell'evasione, anche secondo le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il 1999.

Il senatore ROSSI non ritiene sufficiente l'osservazione contenuta nello schema di parere e preannuncia il proprio voto di astensione.

Posto ai voti, viene poi approvato il parere favorevole con le osservazioni in precedenza illustrate dal relatore.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C06<sup>a</sup>, 0039<sup>o</sup>)

Il senatore VENTUCCI ritiene opportuno procedere, dopo la nomina a Presidente dell'ETI, all'audizione del Dottor Basile per conoscerne gli orientamenti in merito all'azione di rilancio del nuovo Ente tabacchi italiani.

Il Presidente ANGIUS si dichiara disponibile a valutare l'opportunità dello svolgimento di tale audizione, dopo la conclusione del procedimento di nomina del Presidente dell'Ente tabacchi italiani.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**262<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali D'Andrea.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C07<sup>a</sup>, 0096<sup>o</sup>)

Il presidente OSSICINI avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione testè conclusa ha convenuto di posporre a mercoledì 20 gennaio 1999, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato per i disegni di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, originariamente fissato per il martedì precedente.

Fa quindi presente che, pur sussistendo il numero legale per dar luogo alla seduta, non vi è quello più elevato necessario per procedere all'esame in sede consultiva su atti del Governo dello schema di provvedimento del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno. Pertanto rinvia ad altra seduta i lavori della Commissione

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**221ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, Fusillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Ministero per le politiche agricole (n. 375)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)  
(R139 b00, C09ª, 0008º)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 gennaio scorso.

Il presidente SCIVOLETTO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CUSIMANO fa preliminarmente rilevare che dall'esame dello schema in discussione derivano due rilievi di carattere pregiudiziale e un elemento di soddisfazione. I rilievi critici attengono, in primo luogo, al ritardo con cui si interviene dal primo trasferimento di funzioni alle regioni (il che ha implicato una sovrapposizione di compiti e un notevole contenzioso) e, in secondo luogo, alla impostazione generale del provvedimento che sembra delineare un impianto provvisorio, mentre desta soddisfazione la circostanza che si è affermata la necessità di mantenere in vita un Ministero che si occupi dei problemi alimentari. Il senatore Cusimano esprime quindi perplessità per la carenza di spirito innovativo cui è improntata la struttura del Ministero, che avrebbe dovuto prevedere, in ragione della funzione ministeriale di indirizzo e coordinamento, la costituzione di un apposito ufficio, laddove la struttura prevista ricalca invece quella già delineata dalla legge n. 491 del 1993, sen-

za adeguati aggiornamenti. Sarebbe stata inoltre necessaria la creazione di una sede di incontro e dibattito con le regioni, per consentire a tali enti di partecipare, nelle debite forme, alla formazione delle politiche nazionali. Stigmatizzato quindi il ritardo rispetto alla emanazione del decreto legislativo n. 143, ricorda che tutti gli atti e le iniziative necessarie per il trasferimento delle competenze alle regioni e per la riforma organizzativa erano stati perfezionati e approvati dal Comitato permanente degli Assessori (mentre restavano alcuni aspetti dei trasferimenti e la riforma del Corpo forestale, per la quale sono state presentate numerose iniziative di fonte parlamentare). Osserva inoltre che alla richiamata mancanza di spirito innovativo si accompagna un «notevole sforzo di fantasia» in ordine alla previsione di ben due dipartimenti, cui faranno capo sei direzioni generali, il che desta l'impressione che - a fronte di una riduzione e semplificazione dei compiti direttamente gestionali e quindi anche amministrativi a livello centrale - si sia operato più che per razionalizzare le funzioni, per creare posti di alta dirigenza (da destinare alle attuali strutture o a nuove figure). Le perplessità aumentano di fronte alla constatazione che non si prevede una riduzione del personale del Ministero, per lo meno allo stato attuale, mentre appare elevato il numero di uffici di diretta collaborazione con il Ministro (come l'ufficio di controllo interno, contrariamente a quanto stabilito dalla legge n. 29) mentre l'ufficio del Capo della segreteria e del Capo di gabinetto non sono inclusi fra quelli di stretta collaborazione del Ministro.

Nell'osservare quindi che sia la Direzione generale della pesca sia l'Ispettorato per la repressione delle frodi avrebbero dovuto mantenere la loro autonomia, il senatore Cusimano dichiara di non comprendere le ragioni per cui la Direzione affari generali sia stata inquadrata nel secondo Dipartimento, mentre si chiede i criteri di composizione del previsto Comitato degli esperti. Ritene inoltre che sarebbe stato opportuno discutere contemporaneamente il provvedimento di soppressione dell'AIMA e di istituzione dell'AGEA, data l'intima connessione fra tale riforma e quella all'esame della Commissione, tanto più che occorre chiarire chi effettivamente rappresenterà a Bruxelles gli interessi italiani (alla luce anche della osservazione contenuta nel parere del Consiglio di Stato che ha affermato la spettanza alla sede centrale della rappresentanza degli interessi nazionali in ambito comunitario ed internazionale). Nel rilevare che le osservazioni (incluse quelle del Consiglio di Stato) sembrano richiedere una revisione dello schema in esame, preannuncia un orientamento di carattere contrario.

Il senatore PREDÀ dichiara di concordare con il tenore della approfondita relazione svolta dal senatore Piatti, convenendo, in linea generale, con la congruità del nuovo disegno organizzativo, che va però attuato ed interpretato alla luce di due fondamentali obiettivi: uno snellimento delle strutture burocratiche del MIPA e l'affermazione di una nuova cultura che impronti l'azione dell'amministrazione centrale, alla luce degli obiettivi annunciati dal Governo nel programma dei cento giorni e della esigenza di realizzare un forte momento di coordinamento

con il livello comunitario e regionale. Il senatore Preda ribadisce ulteriormente che l'esigenza di realizzare anche una effettiva «discontinuità» con il passato non può che richiedere un forte ricambio a livello di gestione burocratica, tenuto conto che si tratta di imprimere una drastica svolta alle politiche di settore, al fine di realizzare la riconversione del comparto primario, un'adeguata rappresentanza degli interessi italiani ai fini della elaborazione della PAC e ricomporre una rappresentanza agraria che si presenta frammentata. Occorre infine passare da una visione tradizionale dell'economia agraria – conclude il senatore Preda – ad una visione incentrata sulla natura imprenditoriale di tale attività, valorizzando (come affermato anche dal Commissario europeo Fischler) le politiche rurali, e segnando una netta rottura con il passato, attraverso l'acquisizione di nuove professionalità burocratiche. Conviene quindi con l'orientamento favorevole espresso dal relatore, alla luce di tale esigenza di forti innovazioni.

Il senatore SARACCO dichiara di convenire con il senatore Piatti e, nel richiamarsi anche ad alcune considerazioni contenute nell'intervento del senatore Cusimano, osserva che sarebbe probabilmente opportuno realizzare un vero e proprio «piano regolatore e di governo del territorio» a favore del settore primario. La riforma da realizzare deve, a suo avviso, avere carattere radicale, giacché si tratta di realizzare le condizioni di servizio strumentali e necessarie al decollo del settore primario, a partire dalla piena realizzazione dei principi contenuti nelle leggi Bassanini e dalla affermazione del criterio di sussidiarietà. Svolte alcune considerazioni sul livello dei consumi energetici in agricoltura, il senatore Saracco osserva che occorre far pienamente coincidere poteri e responsabilità, stimolando i vari livelli di governo ad una piena assunzione di responsabilità in funzione dei criteri di decentramento: in tale ottica va rilevato che lo Stato dovrà assumere sempre più una vera funzione di servizio da rendere agli enti incaricati in modo diretto di responsabilità amministrative e gestionali in campo agricolo.

Il senatore MURINEDDU osserva che l'architettura organizzativa del nuovo Ministero ha raccolto vari consensi ed è condivisibile l'impostazione data dal senatore Piatti nella sua relazione introduttiva, pur non priva di accenti preoccupati. Richiama quindi l'attenzione sulla necessità di realizzare un assetto veramente innovativo, rendendo il MIPA la vera cerniera di raccordo fra l'Unione europea e le regioni, ovviando anche ai casi, verificatisi in passato, di scarso coordinamento. Nel richiamare l'esigenza di un forte sforzo innovatore, esprime perplessità sulle ipotesi in circolazione in ordine al trasferimento del Corpo forestale alle regioni, che potranno utilizzare tale importante risorsa secondo modalità ancora non sufficientemente conosciute. Conclusivamente ritiene sia necessaria una forte vigilanza sull'attuazione della riforma (per un uso ottimale delle risorse) e una verifica in *progress*.

Il PRESIDENTE, nel convenire sull'esigenza di prevedere una verifica in corso d'opera sullo stato di attuazione della riforma, ricorda che la discussione generale si potrà presumibilmente concludere nella seduta di martedì prossimo, con le repliche e la conclusione dell'esame per la giornata di mercoledì.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**206ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
TURINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MORGANDO.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SEDE REFERENTE****(388) MICELE ed altri. Disciplina dell'arte fotografica****(962) PAPPALARDO ed altri. Norme per la disciplina delle attività del settore grafico.****(2358) SERENA. Norme per la disciplina delle attività del settore grafico****(2800) MICELE ed altri. Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 giugno 1998 dopo la costituzione di un comitato ristretto.

Il relatore CAZZARO illustra un progetto di testo unificato da lui predisposto sulla base delle osservazioni emerse: si è trattato di un lavoro non semplice con il quale si è perseguito il duplice intento di pervenire ad una disciplina uniforme per le problematiche comuni alle professioni interessate, distinguendo, però, nel loro ambito, le peculiarità specifiche.

In presenza di una normativa di tutela insufficiente, di diffuse situazioni di abusivismo, di concorrenza sleale e di evasione fiscale, scopo della normativa è di garantire adeguati livelli di professionalità a tutto vantaggio del servizio erogato. Di qui la fissazione di regole minime omogenee a livello nazionale e la sostituzione della licenza con un provvedimento autorizzatorio fondato su un adeguato percorso formativo. Nella stesura del testo egli si è posto come obiettivo anche la sem-

plificazione delle procedure previste dai disegni di legge originari, in alcune parti incompatibili con la nuova normativa introdotta attraverso la cosiddetta «legge Bassanini», mentre un ruolo centrale è riconosciuta alla Conferenza Stato-Regioni nella fissazione di indirizzi cui devono attenersi le Regioni nell'esercizio delle loro competenze.

Il relatore passa quindi ad illustrare i singoli articoli, soffermandosi, in particolare, sull'articolo 1, in cui si definiscono le attività oggetto del provvedimento; sull'articolo 2 che individua i percorsi formativi, i compiti affidati alla Conferenza Stato-Regioni ed alle singole Regioni e i poteri sostitutivi del Ministro dell'industria. Al riguardo, considerata la delicatezza della materia e pur ritenendo il testo normativo presentato rispettoso delle prerogative regionali, si dichiara aperto alle valutazioni della Commissione e ad eventuali contributi che emergano dal dibattito. L'articolo 3 disciplina l'esercizio delle attività, prevedendo, in particolare, il rilascio di un apposito tesserino professionale d'identificazione per i soggetti esercenti le arti foto-video-cinematografiche, atto a contrastare i fenomeni di abusivismo. L'articolo 4 riformula ed aggiorna le abrogazioni di norme già previste dai singoli disegni di legge originari; l'articolo 5, infine, contiene disposizioni transitorie e finali atte a consentire la prosecuzione dell'attività da parte dei soggetti che attualmente la esercitano.

Il presidente TURINI ritiene che la discussione generale sul testo illustrato dal relatore potrà svolgersi in una prossima seduta; dà tuttavia la parola ai senatori Mungari e Pappalardo per alcuni chiarimenti che intendono chiedere al relatore, anche a seguito di approfondimenti successivi.

Il senatore MUNGARI domanda il significato del riferimento all'esercizio professionale in forma associata contenuto nel comma 1 dell'articolo 1. Premesso che si tratta indubbiamente di operatori professionali, come peraltro giustamente postulato dal testo normativo in esame, chiede, in particolare, se con tale dizione si intenda prevedere la possibilità di esercitare le attività oggetto del provvedimento nella forma prevista della società semplice o anche in forma di società commerciale, forma quest'ultima che – a suo modo di vedere – non sembra esclusa da quanto disposto dall'articolo 3, comma 3, lettera *a*).

Quanto ai corsi professionali previsti, egli ritiene che tali corsi potrebbero essere organizzati anche dai comuni e non necessariamente quindi a livello regionale come previsto dal testo illustrato.

Il senatore PAPPALARDO, dopo aver espresso apprezzamento per il non facile lavoro compiuto dal relatore, ritiene che il disposto dell'articolo 3, comma 3, lettera *a*) costituisca la giusta risposta alla domanda formulata dal senatore Mungari, assimilando le modalità di esercizio delle attività oggetto del provvedimento a quelle delle imprese artigiane ed evitando di ricondurle all'esercizio di attività professionali intellettuali. Gli pare piuttosto che possa sorgere un problema con riferimento all'esercizio dell'attività fotografica, in molti casi svolta parallelamente

ad una vera e propria attività commerciale: con riguardo a tali ipotesi egli ritiene necessario individuare una soluzione orientata alla massima semplificazione per gli interessati.

Ritiene, infine, che l'articolo 3, comma 5, necessiti a sua volta di un chiarimento.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE  
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 388-962-2358-2800**

**Legge quadro in materia di svolgimento professionale  
delle arti grafiche, fotografiche e affini**

Art. 1.

*(Definizione delle attività)*

1. Sono soggetti alla disciplina della presente legge i soggetti che esercitano professionalmente in forma singola o associata le arti foto/video/cinematografiche, le arti grafiche e le attività affini quali di seguito definite.

2. Si considerano arti foto/video/cinematografiche le attività consistenti nello svolgimento per conto di terzi di operazioni di ripresa, sviluppo, stampa, elaborazione e composizione, anche grafica, di immagini, nonchè ogni altra operazione a queste connessa, compreso l'inserimento di altri elementi grafici diversi dalle immagini, anche mediante l'utilizzo di strumenti di elaborazione elettronica.

3. Si considerano arti grafiche le attività esercitate con qualsiasi mezzo e tecnologia consistenti nello svolgimento di operazioni di pre-stampa, stampa tradizionale e digitale, legatoria, serigrafica, cartotecnica ed ogni altra attività di riproduzione a mezzo stampa in molteplici esemplari, fatta eccezione per la semplice riproduzione a mezzo di apparecchi fotocopiatori.

4. Sono considerate attività affini le attività di resocontazione e stenotipia, grafica pubblicitaria, grafica informatica, disegno tecnico.

Art. 2.

*(Requisiti professionali e percorsi formativi. Competenze delle Regioni)*

1. Per l'esercizio delle attività di cui all'articolo 1 è necessaria una apposita e specifica qualificazione professionale comprovata dal possesso di almeno uno dei seguenti titoli:

a) attestato relativo al superamento di un corso regionale di qualificazione tecnico professionale di durata almeno triennale;

b) diploma di maturità tecnica, professionale o d'arte applicata inerente l'attività;

c) attestato relativo al superamento di un corso regionale di qualificazione tecnico-professionale di durata almeno biennale, successivo al conseguimento di un diploma di maturità non specialistico;

*d)* diploma di scuola dell'obbligo e successiva esperienza lavorativa, da accertarsi anche mediante dichiarazione resa e sottoscritta ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, acquisita in qualità di socio partecipante al lavoro, lavoratore dipendente qualificato o collaboratore familiare, per la durata di almeno tre anni, riducibile a due anni se preceduta da un periodo di apprendistato di almeno due anni;

*e)* per le attività foto/video/cinema-tografiche, di grafica pubblicitaria, di grafica informatica, di resocontazione e di stenotipia, il superamento di un esame teorico-pratico di idoneità professionale.

2. Con regolamento governativo da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative degli artigiani e degli industriali, nonché le associazioni dei consumatori rappresentate nel Consiglio di cui alla legge 30 luglio 1998, n. 281, sono stabilite, anche ai fini dell'articolo 40 comma 1, decimo periodo della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ed ai fini dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, le linee direttrici ed i criteri generali ai quali le regioni debbono attenersi relativamente:

*a)* alla definizione dei contenuti dei corsi di qualificazione tecnico-professionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *c)* e allo svolgimento dell'esame teorico-pratico di cui al comma 1, lettera *e)* del medesimo articolo;

*b)* alle sanzioni da comminare ai contravventori delle norme contenute nella presente legge, in conformità alla legge 24 novembre 1981, n. 689;

*c)* le modalità della previa comunicazione al Sindaco, di cui al comma 1, dell'articolo 3.

3. Le regioni provvedono, sulla base delle linee direttrici e dei criteri di cui al comma 2, sentite le organizzazioni regionali di categoria maggiormente rappresentative degli artigiani, degli industriali e dei consumatori, a disciplinare:

*a)* le caratteristiche dei corsi regionali di cui al comma 1, lettere *a)* e *c)*;

*b)* le modalità di accertamento dei requisiti professionali di cui al comma 1;

*c)* le norme attuative per il rilascio del tesserino di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3;

4. In caso di inerzia da parte delle regioni, trascorso un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede in via sostitutiva, adottando le norme necessarie che restano in vigore fino all'emanazione delle norme regionali.

## Art. 3.

*(Esercizio delle attività)*

1. I soggetti che intendono esercitare le attività di cui all'articolo 1 inviano al Sindaco del comune interessato un'apposita comunicazione relativa all'avvio dell'attività.

2. Sono abilitate a svolgere le attività di cui all'articolo 1, comma 3, le imprese iscritte nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, o nell'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 2 da parte del titolare, di un responsabile tecnico all'uopo designato, o, nel caso di imprese esercitate in forma societaria, di almeno uno dei soci.

3. Sono abilitate a svolgere le attività di cui all'articolo 1, commi 2 e 4:

a) le imprese iscritte nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, o nell'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, previo accertamento del possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 2 da parte del titolare o, nel caso di imprese esercitate in forma societaria, dei soci direttamente impegnati sul piano tecnico nello svolgimento dell'attività;

b) i lavoratori autonomi che, in possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 2, svolgano esclusivamente operazioni di ripresa e/o di elaborazione stilistica e figurativa.

4. I soggetti esercenti le arti foto/video/cinematografiche, che dimostrino il possesso dei titoli di cui all'articolo 2, comma 1, ricevono dalla Regione, previa esibizione di idonea documentazione, apposito tesserino professionale di identificazione che deve essere immediatamente esibito a richiesta delle pubbliche autorità, dei clienti o dei soggetti fotografati o ripresi. I dipendenti qualificati ed i collaboratori familiari, delegati dai predetti soggetti, ad effettuare operazioni di ripresa all'esterno dell'azienda, devono essere in grado di dimostrare in qualsiasi caso l'esistenza dell'incarico esibendo immediatamente, a richiesta delle pubbliche autorità, dei clienti o dei soggetti fotografati o ripresi, apposita autorizzazione scritta rilasciata di volta in volta dal titolare dell'impresa.

5. Non possono essere opposti divieti o limitazioni all'accesso in luoghi pubblici o aperti al pubblico a fotografi e operatori video/cinematografici, professionisti e loro dipendenti, autorizzati per l'esercizio della loro attività che configurino forme di concorrenza sleale o situazioni di monopolio all'interno delle categorie interessate.

## Art. 4.

*(Abrogazione di norme)*

1. Alla lettera f) dell'articolo 164 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 sono abrogate le seguenti parole: «fermo restando l'obbligo di informazione tempestiva all'autorità di pubblica sicurezza».

2. All'articolo 19, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono soppressi il punto 11), ed ogni altro riferimento al medesimo ed alle «licenze di esercizio di arte tipografica, litografica e qualunque arte di stampa o di produzione meccanica o chimica in molteplici esemplari,» di cui all'articolo 111 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

3. La legge 2 febbraio 1939, n. 374 è abrogata, fatto salvo l'articolo 11.

4. Sono altresì abrogati gli articoli 4 e 5 del regolamento approvato con regio decreto del 12 dicembre 1940, n. 2052.

#### Art. 5.

##### *(Disposizioni transitorie e finali)*

1. In fase di prima applicazione si considerano in possesso dei titoli professionali di cui all'articolo 2, comma 1, tutti i soggetti che possano dimostrare l'effettivo esercizio professionale delle attività disciplinate dalla presente legge in data precedente alla sua entrata in vigore.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**295<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale CARON e MORESE.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2389) SMURAGLIA:** *Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche*

**(2852) MULAS ed altri:** *Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 24 novembre 1998.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge 2389, a suo tempo adottato dalla Commissione come testo base.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore PELELLA, considerata l'assenza dei presentatori, e al solo fine di evitarne la decadenza fa propri e dà per illustrati gli emendamenti 1.5, 1.1, 1.2, 1.4, 1.6 e 1.3.

Il relatore BATTAFARANO illustra quindi l'emendamento 1.10, inteso a introdurre un principio di semplificazione delle procedure e degli adempimenti amministrativi, secondo le indicazioni emerse

dal dibattito in Commissione e dalle audizioni svolte in Ufficio di Presidenza.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il senatore PELELLA, considerata l'assenza dei presentatori e al solo fine di evitarne la decadenza, fa propri e dà per illustrati gli emendamenti 2.9, 2.8, 2.5, 2.3, 2.10, 2.4 e 2.6.

Dopo che il senatore Roberto NAPOLI ha dato per illustrato l'emendamento 2.7, il PRESIDENTE illustra l'emendamento 2.2 precisando che con esso si vuole, in accoglimento di alcune indicazioni emerse sia dal dibattito in Commissione che dalle audizioni svolte presso l'Ufficio di Presidenza, attribuire al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il potere di proposta degli atti di esercizio della delega, modificando l'originaria impostazione che aveva attribuito tale prerogativa al Ministro della sanità.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore MONTAGNINO dà per illustrati gli emendamenti 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.35, 3.23, 3.31, 3.24, 3.32 e 3.25. Si sofferma quindi brevemente sull'emendamento 3.30, con il quale si intende sottolineare l'importanza di un'opera di raccolta e monitoraggio sistematici dei dati relativi alla salute dei lavoratori.

Il presidente SMURAGLIA illustra l'emendamento 3.33, che attenua la portata dell'obbligo di aggiornamento previsto al comma 1, numero 1; l'emendamento 3.34 è finalizzato ad una maggiore armonizzazione della normativa nazionale con quella comunitaria, mentre l'emendamento 3.36 viene incontro all'esigenza, da più parti manifestata, di definire con precisione le attribuzioni del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione. L'emendamento 3.38 persegue una finalità di semplificazione e di eliminazione delle duplicazioni negli adempimenti burocratici, e l'emendamento 3.39 tiene conto di alcune segnalazioni emerse soprattutto nel corso delle audizioni presso l'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Roberto NAPOLI illustra l'emendamento 3.53, con il quale si intende sottolineare l'importanza di un rilevamento sistematico delle attività del lavoratore oggetto di tutela. L'emendamento 3.52 si propone di circoscrivere con maggiore chiarezza l'ambito entro il quale si deve esercitare la funzione di tutela della salute del lavoratore; l'emendamento 3.54 si propone di chiarire meglio l'attuale formulazione del testo. Dato per illustrato l'emendamento 3.55, il senatore Roberto Napoli si sofferma quindi sull'emendamento 3.56, volto a puntualizzare il ruolo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Con l'emen-

damento 3.57 viene introdotto il principio della carta sanitaria del lavoratore. Dà quindi per illustrati gli emendamenti 3.58, 3.59, 3.60 e 3.61.

Il relatore BATTAFARANO illustra gli emendamenti 3.100, 3.101 e 3.37.

Il senatore MANZI illustra gli emendamenti 3.62, 3.68, 3.63 e 3.67, quest'ultimo diretto ad imputare ai Ministeri della sanità e del lavoro, per ciò che attiene agli interventi di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, il riferimento che nell'attuale testo del comma 1, n. 4), dell'articolo 3 è effettuato invece nei confronti del Servizio sanitario nazionale. Illustra poi gli emendamenti 3.66, 3.65 e 3.64.

Il senatore ZANOLETTI rinuncia ad illustrare gli emendamenti 3.70, 3.69, 3.75, 3.76, 3.81, 3.82, 3.71, 3.80, 3.84, 3.85 e 3.74.

Il senatore PELELLA, al solo fine di evitarne la decadenza, fa propri tutti i rimanenti emendamenti all'articolo 3 e rinuncia ad illustrarli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2389****Art. 1.**

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

**«Art. 1.-...**

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, provvedendo al riordino, al coordinamento e alla semplificazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro».

**1.5** MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «ventiquattro mesi».*

**1.1** MANFROI

*Al comma 1, dopo le parole: «tutela della salute e della sicurezza sul lavoro» aggiungere le seguenti: «nonchè della salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni residenti nelle zone limitrofe ai luoghi di lavoro».*

**1.2** RIPAMONTI, PIERONI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e all'innovazione».*

**1.4** NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e all'innovazione».*

**1.6** MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, dopo la parola: «innovazione», aggiungere il seguente periodo: «, ove necessaria e tenendo conto, in ogni caso, dell'esigenza di semplificazione delle procedure e degli adempimenti amministrativi.».*

**1.10**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo le parole: «e all'innovazione dei principi e» aggiungere le seguenti: «alla razionalizzazione e semplificazione.».*

**1.3**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

**Art. 2.**

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

**«Art. 2.-...**

1. Il testo unico è adottato su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le parti sociali e sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia».

**2.9**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, sostituire le parole da: «Il testo unico è adottato» fino a: «per le politiche comunitarie.» con le seguenti: «Il testo unico è adottato secondo le procedure di cui all'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della funzione pubblica e delle politiche comunitarie.».*

**2.8**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.».*

**2.5**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sostituire le parole da: «su proposta del Ministro della sanità» a: «per le politiche comunitarie» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sentiti i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della funzione pubblica e delle politiche comunitarie».*

**2.7**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità, di concerto col Ministro del lavoro e della previdenza sociale» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».*

**2.2**

SMURAGLIA

*Al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».*

**2.3**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».*

**2.10**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,» inserire le seguenti: «il Ministro per le politiche agricole».*

**2.4**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, dopo le parole: «e il Ministro per le politiche comunitarie» aggiungere le seguenti: «e consultate le parti sociali interessate».*

**2.6**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

**Art. 3.**

*Sostituire l'articolo 3, con il seguente:*

**«Art. 3.-...**

1. Nell'emanazione del decreto legislativo di cui all'articolo 1, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordino e riunificazione delle disposizioni e dei princìpi generali in materia di salute e sicurezza sul lavoro nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali in materia, nonchè degli indirizzi già espressi attraverso atti amministrativi dalle competenti istituzioni pubbliche;

b) riordino delle competenze istituzionali nella gestione della materia e di quelle relative alla vigilanza, in modo da evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, individuando altresì un organismo di coordinamento a livello nazionale e organismi con esso collegati con la funzione di fornire, rispettivamente, indirizzi generali applicativi e interpretativi uniformi sul territorio nazionale delle norme del testo unico e coordinare interventi a livello regionale in linea con gli indirizzi nazionali;

c) predisposizione di un corretto rapporto di collaborazione e consulenza tra soggetti interessati e pubblica amministrazione, senza che ciò comporti automaticamente o inevitabilmente il rischio di attivazione di un procedimento penale o comunque l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria;

d) agevolazione dell'intervento del ruolo delle parti sociali soprattutto attraverso gli organismi paritetici tra di essi costituiti;

e) riordino dell'apparato sanzionatorio in materia di salute e sicurezza sul lavoro, individuando le norme da sottoporre a depenalizzazione nell'ambito delle disposizioni che non attengano direttamente alla salute e sicurezza sul lavoro, nel senso che la loro violazione non comporta danni all'incolumità fisica dei lavoratori;

f) armonizzazione della legislazione nazionale con la normativa comunitaria, in modo da eliminare dubbi e perplessità applicative connesse all'attuale mantenimento di diversi indirizzi normativi;

g) predisposizione dell'eventuale modifica di disposizioni che, dalle esperienze già maturate, abbiano rivelato la loro inapplicabilità pratica in relazione alla realtà lavorativa nazionale o comunque la loro natura di mera burocraticità, nel rispetto globale del sistema di salute e sicurezza già acquisito».

**3.70**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sancito dall'articolo 32 della Costituzione» con le seguenti: «e della salvaguardia e tutela dell'ambiente, sanciti dagli articoli 9 e 32 della Costituzione».*

**3.19**

RIPAMONTI, PIERONI

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «relative alla tutela della salute» aggiungere le seguenti: «e dell'ambiente».*

**3.20**

RIPAMONTI, PIERONI

*Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei lavoratori».*

**3.9**

MANFROI

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dei lavoratori» aggiungere le seguenti: «nel quadro di un sistema di tutela del lavoratore durante lo svolgimento della sua attività nelle varie fasi, comprensiva della prevenzione, dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché della riabilitazione e del reinserimento nel mondo lavorativo e sociale, da realizzarsi secondo forme di coordinamento e di reciproco confronto tra i soggetti pubblici competenti ed erogatori dei servizi».*

**3.26**

MONTAGNINO

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dei lavoratori» aggiungere le seguenti: «nel quadro di un sistema di tutela del lavoratore durante lo svolgimento della sua attività nelle varie fasi, comprensiva della prevenzione, dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché della riabilitazione e del reinserimento nel mondo lavorativo e sociale, da realizzarsi secondo forme di coordinamento e di reciproco confronto tra i soggetti pubblici competenti ed erogatori dei servizi».*

**3.53**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «dei lavoratori» aggiungere le seguenti: «nel quadro di un sistema di tutela del lavoratore durante lo svolgimento della sua attività nelle varie fasi, comprensiva della prevenzione, dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché della riabilitazione e del reinserimento nel mondo lavorativo e sociale, da realizzarsi secondo forme di coordinamento e di reciproco confronto tra i soggetti pubblici competenti ed erogatori dei servizi».*

**3.72**

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, sopprimere il numero 1).*

**3.40**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole: «e di vita»; dopo le parole: «sicurezza del lavoro» aggiungere le seguenti: «e non contrasti con la necessità di tutela anche dell'ambiente circostante al luogo di lavoro»; sopprimere la parola: «costante».*

**3.33**

SMURAGLIA

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole: «e di vita».*

**3.12**

MANFROI

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole: «e di vita».*

**3.52**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole da: «attraverso la programmazione» fino a: «della sicurezza del lavoro,».*

**3.13**

MANFROI

*Al comma 1, numero 1), sostituire le parole: «dovrà essere garantito attraverso la programmazione» con le seguenti: «dovrà essere garantito attraverso l'adeguamento».*

**3.69**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole da: «con l'adozione di tutte le misure necessarie» fino alla fine del numero.*

**3.41**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole da: «con l'adozione di tutte le misure necessarie» fino alla fine del numero.*

**3.75**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 1), sopprimere le parole: «per adeguare il lavoro all'uomo».*

**3.14**

MANFROI

*Al comma 1, numero 1), dopo le parole: «riduzione dei rischi alla fonte», aggiungere le seguenti: «, il controllo delle scorie, la riduzione delle emissioni in atmosfera e nei corpi idrici».*

**3.21**

RIPAMONTI, PIERONI

*Al comma 1, sopprimere il numero 2).*

**3.42**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: «dovrà essere oggetto di programmazione» con le seguenti: «dovrà essere garantita attraverso l'adeguamento del processo produttivo».*

**3.54**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole: «, e non potrà essere subordinata a considerazioni di carattere economico».*

**3.15**

MANFROI

*Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole: «, e non potrà essere subordinata a considerazioni di carattere economico».*

**3.34**

SMURAGLIA

*Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole: «, e non potrà essere subordinata a considerazioni di carattere economico».*

**3.43**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole: «, e non potrà essere subordinata a considerazioni di carattere economico».*

**3.76**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 2, dopo le parole: «di carattere economico» aggiungere le seguenti: «o limitata nell'impostazione e nell'attuazione».*

**3.62**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «di carattere economico» aggiungere le seguenti: «nei limiti di uno sviluppo sostenibile».*

**3.27**

MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «di carattere economico» aggiungere le seguenti: «nei limiti di uno sviluppo sostenibile».*

**3.55**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «di carattere economico» aggiungere le seguenti: «nei limiti di uno sviluppo sostenibile».*

**3.73**

PEDRIZZI, MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, numero 3), dopo le parole: «a tutti i lavoratori» aggiungere le seguenti: «subordinati, parasubordinati, associati e, ove possibile, autonomi».*

**3.22**

RIPAMONTI, PIERONI

*Al comma 1, numero 3), dopo le parole: «a tutti i lavoratori» aggiungere le seguenti: «subordinati, parasubordinati, associati e, ove possibile, autonomi».*

**3.28**

MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 3), dopo le parole: «a tutti i lavoratori» aggiungere le seguenti: «subordinati, parasubordinati, associati e, ove possibile, autonomi».*

**3.68**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, numero 3), dopo le parole: «a tutti i lavoratori» aggiungere le seguenti: «subordinati, parasubordinati, associati e, ove possibile, autonomi».*

**3.77**

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, sopprimere il numero 4).*

**3.44**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sopprimere il numero 4).*

**3.81** MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, sostituire il numero 4 con il seguente: «la tutela della salute e della sicurezza del lavoro dovrà essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione globale ed unitaria;».*

**3.100** IL RELATORE

*Al comma 1, numero 4), sopprimere le parole: «con l'intervento e sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale.».*

**3.36** SMURAGLIA

*Al comma 1, numero 4), dopo le parole: «dovrà essere realizzata» aggiungere le seguenti: «dal datore di lavoro».*

**3.35** MONTAGNINO, PELELLA, PILONI, GRUOSSO, SMURAGLIA

*Al comma 1, numero 4), dopo le parole: «sotto il controllo» aggiungere la seguente: «diretto».*

**3.63** MANZI, MARINO

*Al comma 1, numero 4), dopo le parole: «e sotto il controllo» aggiungere le altre: «e a carico».*

**3.1** MANFROI

*Al comma 1, numero 4), sostituire le parole: «Servizio sanitario nazionale» con le seguenti: «Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».*

**3.29** MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 4), sostituire le parole: «Servizio sanitario nazionale» con le seguenti: «Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».*

**3.56** NAPOLI Roberto

*Al comma 1, numero 4), sostituire le parole: «Servizio sanitario nazionale» con le seguenti: «Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».*

**3.67**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, numero 4), sostituire le parole: «Servizio sanitario nazionale» con le seguenti: «Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».*

**3.78**

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, sopprimere il numero 5).*

**3.45**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sopprimere il numero 5).*

**3.82**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, sostituire il numero 5 con il seguente:*

«5) la sorveglianza sanitaria dei lavoratori e la loro compatibilità all'attività lavorativa viene svolta dal medico competente. Le informazioni epidemiologiche necessarie al fine di seguire sistematicamente l'evoluzione del rapporto salute-ambiente di lavoro sono trasmesse alla Banca-dati dell'INAIL, il quale potrà realizzare anche una "carta sanitaria" del lavoratore da correlare al suo ambiente di lavoro».

**3.57**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, sostituire il numero 5) con il seguente:*

«5) la sorveglianza sanitaria dei lavoratori e la loro compatibilità all'attività lavorativa viene svolta dal medico competente».

**3.71**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 5, sostituire le parole da: «dovrà» fino a: «lavoratori» con le seguenti: «dovrà essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente e di esercitare il controllo delle condizioni ambientali».*

**3.101**

IL RELATORE

*Al comma 1, numero 5), dopo la parola: «compito» aggiungere le seguenti: «e l'onere».*

**3.10**

MANFROI

*Al comma 1, numero 5), sopprimere la parola: «preventivamente».*

**3.37**

IL RELATORE

*Al comma 1, numero 5), sopprimere le parole: «e dell'ambiente».*

**3.2**

MANFROI

*Al comma 1, numero 5), dopo le parole: «condizioni ambientali» sopprimere le seguenti: «e dello stato di salute dei lavoratori».*

**3.23**

MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 5), dopo le parole: «salute-ambiente di lavoro;» aggiungere le seguenti: «tali informazioni sono trasmesse alla Banca-dati dell'INAIL, il quale potrà realizzare anche una "carta sanitaria" del lavoratore da correlare al suo ambiente di lavoro;».*

**3.30**

MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 5), dopo le parole: «salute-ambiente di lavoro;» aggiungere le seguenti: «tali informazioni sono trasmesse alla Banca-dati dell'INAIL, il quale potrà realizzare anche una "carta sanitaria" del lavoratore da correlare al suo ambiente di lavoro;».*

**3.66**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, sopprimere il numero 6).*

**3.46**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sopprimere il numero 6).*

**3.80**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 6), sostituire le parole: «comunque incidenti sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente» con le seguenti: «di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente».*

**3.31**

MONTAGNINO

*Al comma 1, numero 6), sostituire le parole: «comunque incidenti sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente» con le seguenti: «di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente».*

**3.58**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, numero 6), sostituire le parole: «comunque incidenti sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente» con le seguenti: «di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente».*

**3.65**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, numero 6), sostituire le parole: «comunque incidenti sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente» con le seguenti: «di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente».*

**3.79**

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, numero 6), dopo le parole: «e dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «evitando ogni sovrapposizione, duplicazione e contraddittorietà di interventi e di obblighi per il cittadino».*

**3.38**

SMURAGLIA

*Al comma 1, numero 7), dopo le parole: «nell'attività di prevenzione» aggiungere le seguenti: «senza aggravati di natura economica per il datore di lavoro».*

**3.3**

MANFROI

*Al comma 1, sopprimere il numero 8).*

**3.47**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 8), sopprimere le parole da: «o una riduzione» fino alla del numero.*

**3.4**

MANFROI

*Al comma 1, numero 8), sopprimere le parole: «e delle loro rappresentanze».*

**3.11**

MANFROI

*Al comma 1, dopo il numero 8), aggiungere il seguente:*

«8-...) le norme delegate dovranno essere preventivamente sottoposte ad una analisi di impatto sulle piccole e medie imprese».

**3.48**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, sopprimere il numero 10).*

**3.5**

MANFROI

*Al comma 1, sostituire il numero 10) con il seguente:*

«10) ogni disposizione dovrà ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione».

**3.39**

SMURAGLIA

*Al comma 1, sostituire il numero 10) con il seguente:*

«10) il riordino, il coordinamento, il miglioramento, l'integrazione dei principi e delle norme generali in materia di sicurezza, prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro dovranno tendere ad una più precisa determinazione ed alla semplificazione delle disposizioni legislative, in modo che siano chiaramente comprensibili per tutti;».

**3.24**

MONTAGNINO

*Al comma 1, sostituire il numero 10) con il seguente:*

«10) il riordino, il coordinamento, il miglioramento, l'integrazione dei principi e delle norme generali in materia di sicurezza, prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro dovranno tendere ad una più precisa determinazione ed alla semplificazione delle disposizioni legislative, in modo che siano chiaramente comprensibili per tutti;».

**3.59**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, sostituire il numero 10) con il seguente:*

«10) il riordino, il coordinamento, il miglioramento, l'integrazione dei principi e delle norme generali in materia di sicurezza, prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro dovranno tendere ad una più precisa determinazione ed alla semplificazione delle disposizioni legislative, in modo che siano chiaramente comprensibili per tutti;».

**3.84**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, numero 10), sostituire le parole: «ogni innovazione dovrà», con le seguenti: «il riordino, il coordinamento, il miglioramento, l'integrazione dei principi e delle norme generali in materia di sicurezza, prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro dovranno».*

**3.50**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 10), sostituire la parola: «innovazione» con la seguente: «disposizione».*

**3.49**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Al comma 1, numero 11), sopprimere le parole: «troppo elastiche o generiche».*

**3.7**

MANFROI

*Al comma 1, numero 11), sopprimere le parole: «troppo elastiche o».*

**3.6**

MANFROI

*Al comma 1, sopprimere il numero 12).*

**3.8**

MANFROI

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) dovrà essere prevista la competenza dell'INAIL, anche sotto forma di risarcimento mirato al totale recupero del lavoratore, in materia riabilitativa specifica, di ergonomia e di centri per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati del lavoro e dei tecnopatici.».

**3.32**

MONTAGNINO

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) dovrà essere prevista la competenza dell'INAIL, anche sotto forma di risarcimento mirato al totale recupero del lavoratore, in materia riabilitativa specifica, di ergonomia e di centri per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati del lavoro e dei tecnopatici.».

**3.60**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) dovrà essere prevista la competenza dell'INAIL, anche sotto forma di risarcimento mirato al totale recupero del lavoratore, in materia riabilitativa specifica, di ergonomia e di centri per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati del lavoro e dei tecnopatici.».

**3.64**

MANZI, MARINO

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) dovrà essere prevista la competenza dell'INAIL, anche sotto forma di risarcimento mirato al totale recupero del lavoratore, in materia riabilitativa specifica, di ergonomia e di centri per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati del lavoro e dei tecnopatici.».

**3.83**

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) il complesso di norme realizzate attraverso la delega, prima dell'emanazione dovrà essere sottoposto ad una scrupolosa analisi d'impatto sulle piccole e medie imprese.».

**3.25**

MONTAGNINO

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) il complesso di norme realizzate attraverso la delega, prima dell'emanazione dovrà essere sottoposto ad una scrupolosa analisi d'impatto sulle piccole e medie imprese.».

**3.61**

NAPOLI Roberto

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) il complesso di norme realizzate attraverso la delega, prima dell'emanazione dovrà essere sottoposto ad una scrupolosa analisi d'impatto sulle piccole e medie imprese.».

**3.85**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

*Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:*

«12-...) il complesso di norme realizzate attraverso la delega, prima dell'emanazione dovrà essere sottoposto ad una scrupolosa analisi d'impatto sulle piccole e medie imprese.».

**3.51**

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1. I principi generali sono i seguenti:

1) le misure generali di tutela previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni;

2) la pianificazione delle attività ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

3) la tutela della sicurezza sul lavoro dovrà essere assicurata in tutti i settori pubblici e privati e dovrà tener conto anche delle persone occasionalmente presenti nei luoghi di lavoro. Le "esigenze di pubblico servizio" sono secondarie rispetto alla tutela della sicurezza;

4) lo svolgimento di ogni pratica amministrativa avviene presso lo sportello unico definito dalla legge 15 marzo 1997, n. 59».

**3.74**

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

#### **Art. 4.**

*Sopprimere l'articolo.*

**4.251**

MANFROI

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**204<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Intervengono il ministro per la solidarietà sociale Turco e il sottosegretario di Stato per la sanità Mangiacavallo.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(3543) Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze**, risultante dallo stralcio degli articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756. Approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 novembre 1998.

Il presidente CARELLA, dopo aver dato lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti, (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 17 novembre) ricorda che nella seduta precedente erano stati illustrati e accolti dal Governo gli ordini del giorno 1, 2, 3 e 4, ed erano stati altresì illustrati gli emendamenti, sui quali il parere del relatore e del Governo è contrario.

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti.

Sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.1, identico all'emendamento 1.2, 1.3, identico all'emendamento 1.4, 1.5, 1.6, identico all'emendamento 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, identico all'emendamento 1.13, 1.14, identico all'emendamento 1.15, 1.16, identico all'emendamento 1.17, 1.18, identico all'emendamento 1.19. Si passa all'articolo 2. E posto ai voti e respinto l'emendamento, 2.1, identico all'emendamento 2.2. Successivamente è respinto l'emen-

damento 3.0.1, identico all'emendamento 3.0.2, nonché l'emendamento 4.1, identico al 4.2.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà alla votazione finale.

Il senatore COSTA esprime soddisfazione per il positivo esito dell'esame del disegno di legge in titolo, in particolare per quanto riguarda l'articolo 2. Egli rileva che l'inquadramento del personale precario dei SERT favorito da questa norma costituisce un atto doveroso, specialmente in una situazione come quella della Puglia, dove la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze sul territorio sono affidate pressoché esclusivamente al volontariato e alla generosa azione di questo personale precario, la cui opera appare tanto più meritoria ove si consideri la particolare delicatezza rivestita in quella regione dal problema delle tossicodipendenze, in relazione soprattutto al continuo afflusso di immigrati clandestini dai Balcani e al fatto che la Puglia rappresenta l'accesso privilegiato per la droga proveniente dal Medio Oriente e diretta al mercato italiano ed estero.

Egli auspica pertanto che il provvedimento possa essere rapidamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea e approvato senza modifiche.

La senatrice DANIELE GALDI, nell'annunciare il voto favorevole dei Democratici di sinistra, sottolinea l'importanza di uno strumento normativo che consente una rapida e concreta utilizzazione delle risorse stanziare per la lotta alle tossicodipendenze, venendo nel contempo incontro alla giusta esigenza di non disperdere il patrimonio di esperienza e di impegno degli operatori che hanno finora collaborato con i SERT in regime di precariato.

Ella si associa quindi all'auspicio che il testo possa essere approvato rapidamente e senza modifiche dall'Assemblea.

Il senatore MONTELEONE esprime vivo apprezzamento per lo spirito di positiva collaborazione che si è instaurato in questa circostanza tra l'opposizione, di cui egli sottolinea l'atteggiamento corretto e leale, e il Governo, ciò che ha consentito un positivo esame del provvedimento in titolo che, lungi dall'affrontare in maniera organica ed esaustiva il problema delle tossicodipendenze, si propone di consentire l'avvio del finanziamento dei progetti presentati nell'ambito dell'attività di lotta alla droga e di favorire l'inquadramento in ruolo del personale precario del SERT. Egli auspica che in sede di esame da parte dell'Assemblea plenaria prevalga lo stesso spirito di collaborazione, in particolare da parte di quei settori della maggioranza che mantengono riserve su alcuni aspetti del provvedimento, sulla base di considerazioni di carattere generale e strategico che, in realtà, dovrebbero essere dibattute in altra sede.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al senatore Valletta mandato di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito, autorizzandolo nel contempo a richiedere di poter svolgere oralmente la relazione.

**(3724) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450, recante disposizioni per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-2000**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Orio.

Il decreto-legge in titolo riproduce le disposizioni contenute in due distinti disegni di legge, l'Atto Senato 3626 – recante «Disposizioni per fronteggiare parzialmente le maggiori occorrenze finanziarie del Servizio sanitario nazionale relative agli anni pregressi» – e l'Atto Senato 3627 recante «Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie innovative e l'introduzione della tessera sanitaria».

L'adozione di un provvedimento d'urgenza è stata determinata dalla necessità di utilizzare risorse finanziarie disponibili per l'attuazione di parti importanti del Piano sanitario nazionale.

Il relatore esprime quindi una valutazione ampiamente positiva del testo in oggetto osservando come esso si inquadri nel superamento di una fase di politica sanitaria caratterizzata dalla mera razionalizzazione dell'esistente, e che è stata resa necessaria anche dai vincoli di carattere economico-finanziario, e nell'avvio di una nuova fase caratterizzata dalla modernizzazione dei servizi offerti e dal loro adeguamento alle trasformazioni intervenute nella realtà socio-sanitaria del paese, con la contemporanea predisposizione di risorse finalmente idonee a sostenere questo processo innovativo.

Per quanto riguarda l'articolo 1, il relatore osserva come questo metta a disposizione idonee risorse – per un importo di lire 155.895 milioni per il primo anno e di lire 100.116 milioni e di lire 53.532 milioni per i due anni successivi – al fine di finanziare la creazione in ciascuna regione di strutture idonee all'attività di assistenza palliativa e di supporto ai malati terminali, affrontando così un problema oggi sempre più dibattuto nell'opinione pubblica e in sede scientifica, come dimostra del resto la presentazione in Senato di numerosi disegni di legge - primo fra tutti quello a firma del senatore Bruni – finalizzati proprio a questo scopo. Il relatore osserva peraltro, riservandosi di precisare i suoi rilievi in sede di presentazione degli emendamenti, che sarebbe opportuno prevedere la possibilità di utilizzare per le finalità previste dalla legge – piuttosto che avviare la costruzione di nuove strutture sanitarie – quelle strutture che risultano oggi inutilizzate perché incompiute, ovvero perché mai entrate in funzione, nonché quelle strutture che si sono rese disponibili a seguito dell'opportuna riduzione dei posti letto.

Il senatore Di Orio si sofferma quindi sul comma 6 dell'articolo 1 sottolineando l'opportunità del conferimento alla regione di altri 150 miliardi complessivi da destinare all'assistenza domiciliare.

L'articolo 2, poi, reca disposizioni intese a favorire, in particolare attraverso la previsione di un adeguato finanziamento, la rapida realizzazione in tutta Italia di una tessera sanitaria informatizzata, finora realizzata solo nella regione Emilia Romagna.

Il relatore sottolinea la grande importanza di questa innovazione che non può essere valutata, come pure è stato fatto, alla stregua di un mero provvedimento di razionalizzazione tecnica, privo di contenuto sostanziale.

Al contrario va osservato, ad esempio, che l'introduzione della tessera sanitaria basterebbe da sola a superare tutte le obiezioni di carattere tecnico-organizzativo che erano state opposte alle modalità di manifestazione della volontà in ordine ai prelievi di organi a scopo di trapianto terapeutico di cui al testo approvato lo scorso anno dal Senato. In realtà l'introduzione di un'anagrafe sanitaria informatica di tutti i cittadini – come hanno dimostrato tutte le analoghe esperienze realizzate ad esempio in campo fiscale e bancario – rappresenta un'innovazione ricca di potenzialità tutt'oggi non immaginate e che potranno essere adeguatamente valutate nel corso della pratica sanitaria.

Il relatore, infine, si sofferma sugli articoli 3, 4 e 5 che sono diretti ad aiutare le regioni a ripianare il debito contratto negli anni 1995-1997.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente CARELLA avverte che la seduta prevista per le ore 14,30 non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle 13,40 alle 14,15.  
(R029 000, B60<sup>a</sup>, 0011<sup>o</sup>)

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

*Presidenza del Presidente*  
Vincenzo CERULLI IRELLI

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*  
(R029 000, B31<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle 13 alle 13,10.

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*SEDE PLENARIA*

**Schema di decreto legislativo recante il riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in società per azioni ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59**

(Esame e rinvio)  
(R139 b00, B31<sup>a</sup>, 0024<sup>o</sup>)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luciano CAVERI (misto Min. linguist.), *relatore*, fa presente che la Commissione bilancio della Camera si è occupata della questione relativa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in occasione delle audizioni svoltesi nel giugno 1997 e nel settembre 1998 rispettivamente del Sottosegretario di Stato Laura Pennacchi e del presidente dell'Istituto Michele Tedeschi. In quelle occasioni era emersa una situazione economica e finanziaria problematica. Ne era derivata la scelta del Governo di procedere verso una trasformazione dell'Istituto in società per azioni. A tal proposito ricorda che nel corso della sua audizione il presidente Tedeschi aveva tracciato un bilancio dell'ente preoccupante: le perdite registrate nel bilancio economico del 1997 – circa 614 miliardi – risultavano dovute ad una serie di scelte effettuate nel settore delle cartiere che portava ad una erosione dei margini di utili registrati in passato. La natura critica della situazione finanziaria dell'Istituto ha spinto il Gover-

no ad utilizzare la delega di cui alla legge n. 59 del 1997 circa la trasformazione in società di diritto privato di enti ad alto indice di autonomia finanziaria al fine di prevedere entro il 2001 la trasformazione del Poligrafico in una società per azioni di proprietà del Tesoro. Fino a tale data l'Istituto conserverà la natura di ente pubblico economico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro. Ricordando che il provvedimento in esame modifica la legge n. 559 del 1966 sul nuovo ordinamento del Poligrafico, fa presente che l'articolo 2, che riguarda l'attività del Poligrafico, sintetizza quanto contenuto nelle leggi precedenti ed elenca i ruoli che deve svolgere l'Istituto, che sono i ruoli tradizionali: forniture di carte, pubblicazioni, anche su supporti informatici. Viene così confermata sia la gestione e la stampa della *Gazzetta Ufficiale* con una migliore precisazione sia tutta l'attività tradizionale della Zecca (monete e banconote, come nella tradizione). Si conferma così il diritto di esclusiva per la fornitura allo Stato di prodotti cartacei. Aggiunge che lo stesso sottosegretario Pennacchi potrà, nelle sedute successive, spiegare quanto affermato in occasione dell'audizione del giugno 1997 presso la Commissione bilancio circa la problematica che riguarda l'applicazione delle leggi di mercato in tutta una serie di settori che oggi sono riservati in esclusiva al Poligrafico. Nel momento in cui l'Istituto sarà trasformato in società per azioni l'esclusiva verrà ridotta solo ai settori strategici. A tale proposito fa presente che le competenze della futura società per azioni verranno stabilite solo nel momento della costituzione della stessa.

Relativamente agli organi dell'Istituto Poligrafico osserva che il testo in esame prevede la soppressione del comitato esecutivo vista la riduzione dei membri del consiglio di amministrazione. I poteri del presidente dell'Istituto vengono confermati a fronte di una modifica del procedimento di nomina dello stesso: si prevede infatti che il presidente sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Restano inoltre invariati i compiti del direttore generale. Relativamente ai membri del consiglio di amministrazione il cui numero viene appunto ridotto, osserva che non si tratta più di rappresentanti del Ministero del tesoro, ma di soggetti nominati dal Ministro del tesoro e scelti tra esperti nelle materie e nei settori in cui opera l'Istituto, assicurando la presenza di esperti nelle materie grafiche e cartarie. La durata dell'incarico è ridotta da quattro a tre anni: sono previste inoltre norme più severe sull'incompatibilità e sulla possibilità, come già in passato, della partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione del Provveditorato generale dello Stato. Al consiglio di amministrazione sono riconosciute le competenze relative alla strategia generale dell'Istituto (personale, bilancio, assunzione del direttore generale e tutte le questioni che ricalcano la situazione precedente). Quanto poi al collegio dei revisori, esso mantiene le proprie competenze: i revisori dei conti vengono scelti tra i nominativi inseriti nel registro dei revisori contabili e vengono nominati dal Ministro del tesoro. Il provvedimento prevede inoltre la possibilità da parte del Poligrafico di avvalersi dell'Avvocatura generale dello Stato; si prevedono inoltre norme più precise sui mutui

concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Il bilancio di esercizio del Poligrafico viene adeguato alle normative europee sui bilanci: gli utili non confluiscono, come in passato, direttamente nel bilancio dello Stato, ma in una riserva da destinare alla trasformazione in società per azioni.

Sottolinea un aspetto già evidenziato dal sottosegretario nel corso dell'audizione richiamata e relativo al contenimento dei prezzi delle forniture attraverso una disciplina da emanare con decreto del Ministro del tesoro, tesa a realizzare prezzi congrui rispetto ai prezzi del mercato.

Il provvedimento prevede infine una serie di norme che riguardano il personale. Sostanzialmente viene modificata la legge del 1966, che prevedeva per il personale un regolamento che non è mai stato emanato: si applicano quindi i contratti nazionali di categoria.

Sottolinea che il testo del Governo in esame è stato in parte anticipato da una norma del collegato alla finanziaria del 1997 che prevedeva la trasformazione in società per azioni e che non è stata approvata in virtù della consapevolezza dell'importanza di un regime transitorio quale quello proposto (fino al 2001) nel testo in esame.

Conclude anticipando la presentazione di una proposta di parere favorevole che terrà in considerazione le osservazioni che dovessero emergere in sede di discussione generale.

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa presente che l'operazione di trasformazione del Poligrafico da una struttura amministrativa ad una struttura privata è simile all'operazione realizzata per l'Ente tabacchi. In quella occasione era stata però prevista una fase intermedia durante la quale una commissione tecnica, appositamente costituita, era deputata a predisporre gli adempimenti necessari per la trasformazione sotto il profilo contabile, organizzativo, ecc. Nel provvedimento in esame manca una simile fase intermedia. Invita a riflettere sulla opportunità di una previsione in tal senso.

Luciano CAVERI (misto Min. linguist.), *relatore*, fa presente che l'Istituto Poligrafico è già un ente pubblico economico: ciò consente di giustificare alcuni rapporti particolari per esempio nel settore degli appalti. La commissione tecnica proposta dal presidente e prevista per la trasformazione dell'Ente tabacchi italiani è rappresentata, nel caso di specie, dal consiglio di amministrazione. Aggiunge che le risorse interne dell'Istituto Poligrafico sono sufficienti a consentire la trasformazione in società per azioni. Problemi invece potrebbero sorgere dallo snellimento della struttura dell'Istituto che deriverebbe dal venir meno dell'esclusività di alcuni servizi. Ricordando che il presidente Tedeschi aveva già segnalato il progressivo riassorbimento delle perdite di bilancio, ribadisce che la situazione debitoria dell'Istituto è dovuta soprattutto al settore delle cartiere dove i *deficit* risultano preoccupanti. Conclude facendo presente l'importanza di una trasformazione dell'Istituto in società per azioni al di là delle conseguenze che possono derivarne nel periodo transitorio.

Renzo GUBERT (UDR) fa presente l'inopportunità della previsione di cui all'articolo 11, comma 6, del testo in esame che prevede nel pe-

riodo transitorio un aumento del numero dei componenti del consiglio di amministrazione. Non comprende infatti le motivazioni di tale integrazione visto che a regime il numero dei componenti del consiglio di amministrazione è ridotto.

Giuseppe MAGGIORE (FI) fa presente l'opportunità dell'introduzione nel testo del Governo di una previsione circa le competenze del direttore generale.

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**Audizione del ministro per la funzione pubblica dottor Angelo Piazza sull'orientamento del Governo in ordine all'attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59**

*Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento (R046 001, B31<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso. (R033 004, B31<sup>a</sup>, 0021<sup>o</sup>)

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il ministro Angelo PIAZZA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono il senatore Sergio VEDOVADO (DS-U), il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN), il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI), il senatore Renzo GUBERT (UDR), il presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, il deputato Franco FRATTINI (FI).

Replica, infine, il ministro Angelo PIAZZA.

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999

**78<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

**(2524-B/ter) Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto**, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati degli articoli 6, 9, 11, 15, 28, 31 e 39 del disegno di legge d'iniziativa governativa. Approvato dal Senato e modificato, previo ulteriore stralcio dell'articolo 39, dalla Camera dei deputati. Parere favorevole su testo ed emendamento;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(104-156-1070-1164-2177-2363-B) Norme per il diritto al lavoro dei disabili**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Daniele Galdi ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Camo ed altri; Mulas ed altri; Serena; Serena; e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole sul testo e di nulla osta sugli emendamenti.

